



UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI TORINO



Facoltà di Agraria

Corso di Laurea in

SCIENZE E TECNOLOGIE AGRARIE

RELAZIONE FINALE

VALUTAZIONI AZIENDALI RELATIVE AI PAGAMENTI

AGROAMBIENTALI IN VALLE D'AOSTA

Relatore: Prof. Teresina MANCUSO

Correlatore: Dr. Alessandro ROTA

Candidato: Andrea Dal Vecchio

Anno accademico 2009 - 2010

RINGRAZIAMENTI

Desidero innanzitutto ringraziare la Professoressa Teresina Mancuso per avermi dato la possibilità e la fiducia per svolgere questa interessante esperienza di tirocinio e la Tesi ad essa correlata.

Un ringraziamento particolare va al mio correlatore Dr. Alessandro Rota per la competenza, la gentilezza e la disponibilità con cui mi ha guidato in tutte le fasi di questa ricerca.

Infine, vorrei ringraziare tutti i collaboratori dell'Ufficio Programmazione e Monitoraggio del Programma di Sviluppo Rurale per il supporto e i consigli preziosi per la preparazione dell'indagine oggetto della presente Tesi.

Indice

Obiettivo dello Studio	Pag 2
1. La Misura 214 - Pagamenti agroambientali - nel PSR 2007 – 2013 della Valle d'Aosta	Pag 3
1.1 Inquadramento normativo	Pag 5
1.1.1 Il Regolamento CE n. 1698/2005 e il Reg. CE n. 1974/2006	Pag 5
1.1.2 Gli orientamenti strategici comunitari (OSC) per lo sviluppo rurale	Pag 8
1.1.3 Il Piano Strategico Nazionale (PSN) 2007 – 2013 – Gli obiettivi generali	Pag 9
1.1.4 Il Programma di Sviluppo Rurale	Pag 12
1.1.5 L'Obiettivo generale del PSR in Valle d'Aosta	Pag 15
1.1.6 L'Asse 2 del PSR 2007 – 2013: Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale	Pag 15
1.1.7 La Misura 214 – Pagamenti agroambientali	Pag 17
1.1.8 L'Azione 3 della Misura 214 : Viticoltura e frutticoltura	Pag 19
2. Caratteri generali della vitivinicoltura in Valle d'Aosta	Pag 24
3. Caratteri generali della frutticoltura in Valle d'Aosta	Pag. 30
4. Materiali e Metodi	Pag 32
4.1 Il campione	Pag 32
4.2 Il questionario	Pag 33
5. Risultati	Pag 35
6. Discussione	Pag 48
Conclusioni	Pag 51
Allegati	Pag 53
Allegato 1: Obblighi previsti dalla Condizionalità e impegni agroambientali per Viticoltura e Frutticoltura	Pag 54
Allegato 2: Informazioni e risultati ottenuti dalle aziende agricole intervistate	Pag 56
Allegato 3: Questionari	Pag. 73
Bibliografia	Pag 80

Obiettivo dello Studio

L'obiettivo fondamentale della presente Tesi è di eseguire una valutazione “in itinere” delle motivazioni e degli impegni degli agricoltori aderenti alla Misura 214 – Pagamenti agroambientali, Azione 3 – Viticoltura e Frutticoltura del PSR 07-13 della Valle d'Aosta, grazie ai risultati di un'indagine (intervista con questionario) effettuata su un campione di agricoltori (principalmente viticoltori).

L'attività di tirocinio, attraverso cui è stata effettuata l'indagine, è stata svolta presso la Direzione politiche comunitarie e miglioramenti fondiari dell'Assessorato Agricoltura e Risorse naturali della Regione Autonoma della Valle d'Aosta ed è stata seguita e supportata dall'Ufficio programmazione e monitoraggio del Programma di Sviluppo Rurale nella persona del Dr. Alessandro Rota.

Le interviste si sono svolte tra l'11/8 e il 22/9 del 2010.

L'attività è consistita in una rilevazione di dati qualitativi relativi agli impegni previsti dalla Misura 214-3, attraverso la somministrazione di un questionario ad un campione rappresentativo di aziende della realtà vitivinicola e frutticola valdostana; il questionario è stato predisposto in collaborazione con il valutatore indipendente incaricato del servizio di valutazione del PSR 07-13 (società Agriconsulting S.p.A. di Roma).

A tal proposito, l'indagine si colloca in un momento particolare dell'applicazione del PSR vigente, ovvero la consegna del Rapporto di Valutazione Intermedia (periodo 2007-2010) del PSR 07-13 da parte del valutatore indipendente il quale, nell'ambito di un'indagine diretta sui giovani agricoltori beneficiari della misura 112 – Insediamento di giovani agricoltori – ha somministrato, di comune accordo col tesista, un questionario a 10 beneficiari (su 34 totali) con l'intento di

ampliare il campo di analisi della presente tesi.

1. La Misura 214 - Pagamenti agroambientali - nel PSR 2007 – 2013 della Valle d'Aosta

A livello europeo l'agricoltura continua ad essere la principale utilizzatrice dei terreni rurali e a costituire un fattore determinante per la qualità dello spazio rurale e dell'ambiente: infatti, l'agricoltura e la silvicoltura coprono il 77% dell'utilizzazione del territorio nell'UE.

Il settore agricolo e agroalimentare europeo rappresentano una porzione considerevole dell'economia dell'UE, con 15 milioni di posti di lavoro (8,3% dell'occupazione totale) e il 4,4% del PIL.

Le zone rurali sono caratterizzate da situazioni estremamente diverse tra loro, come lo spopolamento, che colpisce le zone più isolate, e il declino delle aree periurbane che risentono della crescente pressione esercitata dai centri urbani.

Secondo la definizione dell'OCSE, basata sulla densità di popolazione, le zone rurali rappresentano il 92% del territorio dell'UE. Inoltre, il 19% della popolazione vive in zone 'prevalentemente' rurali e il 37% in zone 'significativamente' rurali. Queste zone producono il 45% del valore aggiunto lordo (VAL) dell'UE e forniscono il 53% dei posti di lavoro. Nelle zone rurali il reddito pro capite è circa di un terzo più basso, con tassi di attività femminile anch'essi inferiori; il settore dei servizi è meno sviluppato, l'istruzione superiore è generalmente meno diffusa ed una percentuale inferiore di famiglie ha accesso ad Internet in banda larga. In alcune regioni rurali i problemi più acuti sono quelli della lontananza e della perifericità. Un problema che colpisce particolarmente le donne e i giovani nelle aree rurali più remote è quello della mancanza di

opportunità, di contatti e di infrastrutture formative.

Nei prossimi anni le zone rurali dovranno quindi fare i conti con i problemi legati alla crescita, all'occupazione e alla sostenibilità. Ma non vanno dimenticate le opportunità concrete che offrono, in termini di potenziale di crescita, i nuovi settori come il turismo e le attività ricreative in ambiente rurale, né l'attrattiva che esercitano come località dove stabilirsi per vivere e lavorare, né infine il loro ruolo di serbatoio di risorse naturali e ad elevata valenza paesaggistica.

La politica dello sviluppo rurale deve aiutare le zone rurali a raggiungere questi obiettivi nel periodo 2007-2013. Per questo è necessario un approccio più strategico alla competitività, alla creazione di posti di lavoro e all'innovazione nelle zone rurali e una governance migliore dell'attuazione dei programmi. Nei settori agricolo e forestale occorre puntare maggiormente su investimenti lungimiranti nel capitale umano, nella conoscenza e nei capitali fissi, cercando nuove strategie per conseguire servizi ambientali vantaggiosi per tutti e per creare posti di lavoro migliori e più numerosi attraverso la diversificazione, con particolare riguardo alle donne e ai giovani.

Aiutando le zone rurali dell'UE ad esprimere la loro attrattiva potenziale di luogo dove investire, vivere e lavorare, la politica di sviluppo rurale può fare la sua parte nel processo di sviluppo sostenibile del territorio europeo.

Con il recente allargamento dell'Unione Europea l'importanza e la pertinenza della PAC e dello sviluppo rurale sono indubbiamente aumentate.

Le riforme della PAC del 2003 e del 2005 rappresentano due tappe fondamentali sulla via del miglioramento della competitività e dello sviluppo sostenibile dell'attività agricola nell'Unione Europea e tracciano il quadro di riferimento delle riforme future. La riforma successiva (Health Check del 2009)

ha contribuito alla competitività dell'agricoltura europea riducendo le garanzie di sostegno dei prezzi, incoraggiando l'adeguamento strutturale e ponendo l'attenzione sugli aspetti ambientali. L'introduzione dei pagamenti diretti disaccoppiati incoraggia i produttori a reagire ai segnali del mercato conseguenti alla domanda dei consumatori, anziché a contare su incentivi legati alla quantità. Le norme sulla condizionalità, che includono gli aspetti ambientali, la sicurezza alimentare, la salute e il benessere degli animali, rafforzano la fiducia dei consumatori e la sostenibilità ambientale dell'attività agricola.

Per concludere, il periodo di programmazione 2007-13 rappresenta un'opportunità unica per rifocalizzare il sostegno erogato dal Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale (FEASR) sulla crescita, sull'occupazione e sulla sostenibilità, allineando tale sostegno, con la Dichiarazione sui principi guida dello sviluppo sostenibile e il nuovo programma d'azione di Lisbona, che intende destinare le risorse a migliorare l'attrattiva dell'Europa come luogo in cui investire e lavorare, a stimolare la conoscenza e l'innovazione al servizio della crescita e a creare nuovi e migliori posti di lavoro

1.1 Inquadramento normativo.

1.1.1 Il Regolamento CE n. 1698/2005 e il Reg. CE n. 1974/2006

Nella programmazione economica europea del periodo 2007-2013, il sostegno allo sviluppo rurale è definito dal Regolamento (CE) n. 1698/2005 (regolamento istitutivo) e dal reg. (CE) n. 1974/06 (regolamento applicativo). Se il Reg. 1698/2005 descrive la struttura generale della politica agroambientale e ne costituisce la base normativa, il Reg. 1974/2006 ne definisce i criteri applicativi, così come gli Orientamenti Strategici Comunitari la rendono esplicita e ne

spiegano la filosofia con la quale è stata pensata definendone la priorità strategiche. Il regolamento istitutivo presenta le seguenti caratteristiche:

- un unico quadro *giuridico* (definito, appunto, dal Reg. 1698/05), *finanziario* (ovvero l'istituzione del FEASR – Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale, Reg. 1290/05) e *programmatico* (orientamenti strategici comunitari, piani strategici nazionali e programmi di sviluppo rurale);
- una *missione*: sostenere lo sviluppo rurale in modo complementare alla politica dei mercati e dei redditi, alla politica di coesione e alla politica della pesca;
- *tre obiettivi*:
 1. accrescere la competitività del settore agricolo e forestale sostenendo la ristrutturazione, lo sviluppo e l'innovazione;
 2. valorizzare l'ambiente e lo spazio naturale sostenendo la gestione del territorio;
 3. migliorare la qualità della vita nelle zone rurali e promuovere la diversificazione delle attività economiche.

Per il perseguimento dei suddetti obiettivi sono stati individuati quattro assi strategici di intervento (ciascuno dei quali articolato in misure), di cui tre verticali,

Asse 1: Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale;

Asse 2: Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale;

Asse 3: Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'attività economica

e un quarto asse orizzontale (o 'metodologico'):

Asse 4: Approccio Leader: consiste nella messa a punto ed attuazione di progetti altamente specifici da parte di partenariati locali, i Gruppi di Azione Locale (GAL), al fine di rispondere a

particolari fabbisogni locali.

Venendo all'oggetto specifico della mia Tesi, per quanto concerne la Misura 214 dell'Asse 2, gli articoli di riferimento sono:

- l'articolo 36 lettera a) punto (iv) relativo alle Misure dell'Asse 2;
- l'articolo 39 relativo ai Pagamenti agroambientali;

Proprio legato a quest'ultimo articolo è uno dei punti cardine su cui vertono tutte le disposizioni previste dal regolamento, ovvero la Condizionalità: in particolare, per i pagamenti agroambientali il regolamento dispone che:

- *i pagamenti agroambientali sono erogati agli agricoltori che assumono volontariamente impegni agroambientali;*
- *i pagamenti agroambientali riguardano soltanto quegli impegni che vanno al di là delle specifiche norme obbligatorie stabilite in applicazione degli articoli 4 e 5 e degli allegati III e IV del regolamento (CE) n. 1782/2003;*
- *la durata degli impegni come regola generale è compresa tra cinque e sette anni;*
- *i pagamenti sono versati annualmente per compensare i costi aggiuntivi e il mancato guadagno derivanti dall'impegno assunto;*
- *il sostegno è limitato all'importo massimo fissato nell'allegato.*

Per quanto riguarda il Reg. CE 1974/2006, i riferimenti normativi concernenti l'Asse 2 e in particolare la Misura 214 sono contenuti ai seguenti punti:

- l'articolo 27 relativo ai casi di applicazione dell'art. 39 par. 1-4 e dell'art. 40 del Reg. (CE) n. 1698/2005
- *punto 5.3.2.1.4 dell'Allegato II: Descrizione dettagliata dell'esecuzione a livello nazionale. Pagamenti*

agroambientali.

1.1.2 Gli orientamenti strategici comunitari (OSC) per lo sviluppo rurale

Il regolamento CE n. 1698/2005 definisce le finalità e il campo di applicazione del sostegno erogato dal “Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale” (FEASR). Gli orientamenti strategici individuano in questo contesto i settori di interesse per la realizzazione delle priorità comunitarie.

Gli orientamenti strategici comunitari per lo sviluppo rurale sono volti a :

- individuare e definire i settori in cui l'erogazione del sostegno UE a favore dello sviluppo rurale crea il maggior valore aggiunto a livello UE;
- correlarsi alle principali priorità dell'Unione e dar loro attuazione concreta nella politica di sviluppo rurale;
- accompagnare l'attuazione della politica agricola comune (PAC) orientata al mercato e la necessaria ristrutturazione sia nei nuovi che nei vecchi Stati membri.

Gli orientamenti sono destinati ad integrare le principali priorità politiche definite nelle conclusioni dei Consigli europei di Goteborg e Lisbona. Sulla base di tali orientamenti strategici e dei regolamenti dello sviluppo rurale (1698/05 e 1974/06), gli Stati membri hanno elaborato la propria strategia nazionale: nello specifico, in Italia il livello di programmazione non è nazionale, bensì regionale, quindi il Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali ha elaborato un PSN (concordato con le regioni) e le regioni hanno implementato un loro specifico PSR. Tale modello si contrappone, ad esempio, a quello francese, dove la programmazione è a livello nazionale.

1.1.3 Il Piano Strategico Nazionale (PSN) 2007 – 2013 - Gli obiettivi generali

Gli obiettivi del Piano Strategico Nazionale (PSN) si rivolgono all'insieme delle aree rurali italiane. Il punto di partenza del PSN è il concetto di territorio rurale, che comprende quello di settore agro-industriale e forestale in senso stretto. L'analisi di base ha messo in evidenza, in estrema sintesi, che l'evoluzione del territorio rurale italiano fino agli anni più recenti è caratterizzata dai seguenti fenomeni di fondo:

- una perdita di competitività del settore agro-industriale e forestale nel suo complesso, pur con rilevanti differenze tra regioni e aree, particolarmente sensibile nel periodo più recente;
- la presenza di forti potenzialità legate all'agricoltura più professionale e di qualità, alla tipicità della produzione e, più in generale, ai molteplici legami di natura culturale e produttiva tra agricoltura, silvicoltura, ambiente e territorio;
- la crescente importanza della tutela e della valorizzazione delle risorse ambientali nel loro complesso (biodiversità e paesaggio, risorse idriche, suolo e clima) per lo sviluppo delle stesse agricoltura e silvicoltura;
- la crescita dei legami tra agricoltura e silvicoltura e altre attività economiche all'interno di tutti i territori rurali, come dato costante dell'evoluzione dei settori;
- il ruolo determinante delle capacità tecnico-amministrative e progettuali nel condizionare l'efficienza e l'efficacia dei programmi di sviluppo rurale, ai vari livelli di programmazione e gestione (nazionale, regionale e locale).

Il PSN si propone di affrontare questi fenomeni con una strategia basata sui tre obiettivi generali del sostegno comunitario allo sviluppo:

1. migliorare la competitività del settore agricolo e forestale
2. valorizzare l'ambiente e lo spazio rurale attraverso la gestione del territorio
3. migliorare la qualità della vita nelle zone rurali e promuovere la diversificazione delle attività economiche.

Tali obiettivi devono essere realizzati attraverso i quattro assi di cui al paragrafo 1.2

Per quanto concerne l'oggetto della presente Tesi, nell'Asse 2 gli obiettivi prioritari stabiliti sono quattro:

1. Conservazione della biodiversità, tutela e diffusione di sistemi agro-forestali ad alto valore naturale;
2. Tutela qualitativa e quantitativa delle risorse idriche superficiali e profonde;
3. Riduzione dei gas serra;
4. Tutela del territorio.

I primi due obiettivi coincidono con le priorità comunitarie corrispondenti.

Il terzo obiettivo rappresenta la declinazione della priorità relativa ai "Cambiamenti climatici".

Il quarto obiettivo rappresenta una priorità aggiuntiva nazionale, che può essere collegata in particolar modo alla priorità comunitaria relativa alla biodiversità e alla preservazione dell'attività agricola e dei sistemi forestali ad alto valore naturale.

I fabbisogni riguardanti l'ambiente sono ascrivibili a tre punti fondamentali:

- ridurre l'impatto negativo del settore agricolo e forestale sull'ambiente e sul paesaggio;

- mitigare l'impatto negativo del settore agricolo e forestale sull'ambiente e sul paesaggio;
- valorizzare la funzione di tutela e conservazione dell'ambiente e del paesaggio proprio dell'attività agro-forestale.

In conclusione, si fa presente che il PSN italiano ha un valore relativo, in quanto il livello di programmazione è regionale (21 PSR): si tratta quindi di un documento non operativo (se non per la rete rurale Nazionale).

Box 1 - La Politica regionale di sviluppo 2007 – 2013

La politica regionale europea mira a promuovere la coesione economica, sociale e territoriale, riducendo il divario di sviluppo e contribuendo a finanziare progetti concreti a favore delle regioni, delle città e dei cittadini.

In tale contesto si colloca la politica regionale di sviluppo della Regione Valle d'Aosta per il periodo 2007 – 2013, che interpreta gli obiettivi comunitari sulla base delle esigenze locali. Essa, infatti, mira a promuovere uno sviluppo equilibrato, armonioso e sostenibile della Regione, rafforzando le occasioni di cooperazioni con le altre regioni europee.

Più in particolare, la Valle d'Aosta si è posta, per i prossimi anni, l'obiettivo di promuovere lo sviluppo attraverso il rafforzamento della competitività regionale e locale, il miglioramento delle condizioni di crescita del capitale umano, il rafforzamento dell'inclusione sociale e delle pari opportunità e la realizzazione di un territorio dinamico e relazionale attraverso la creazione di centri di eccellenza e delle infrastrutture necessarie.

Fra i programmi finalizzati al raggiungimento di tali obiettivi, attraverso il contributo congiunto di risorse comunitarie, statali e regionali, vi è il Programma di Sviluppo Rurale.

1.1.4 Il programma di Sviluppo Rurale

Il PSR è l'attuazione del regolamento CE n. 1698/2005 relativo al sostegno allo sviluppo rurale, finanziato dal Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale (FEASR).

Il sostegno allo sviluppo rurale ha quale principale finalità "accrescere la competitività del settore agricolo e forestale, valorizzare l'ambiente e lo spazio naturale, migliorare la qualità della vita nelle zone rurali e promuovere la diversificazione delle attività economiche".

La programmazione regionale è iniziata con un'analisi del contesto socio-economico del territorio, che ha permesso di rilevare, da una parte, i fabbisogni del comparto agricolo e, dall'altra, di valutare i punti di forza e di debolezza dello stesso, e così anche le eventuali opportunità e minacce.

La nuova generazione di strategie e programmi di sviluppo rurale è imperniata intorno ai quattro assi individuati dal reg. 1698/05: Asse 1: miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale; Asse 2: miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale; Asse 3: qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale; Asse 4: approccio Leader.

L'Asse 1 comprende tutta una serie di misure mirate al capitale umano e fisico nei settori agroalimentare e forestale (promozione del trasferimento di conoscenze e innovazione) e alla produzione di qualità. L'Asse 2 contempla misure mirate alla protezione e al rafforzamento delle risorse naturali, alla preservazione dell'attività agricola e dei sistemi forestali ad elevata valenza naturale, nonché dei paesaggi culturali delle zone rurali europee. L'Asse 3 intende sviluppare le infrastrutture locali e il capitale umano nelle zone rurali per migliorare le condizioni della crescita e della creazione di posti di lavoro in tutti i settori e inoltre la diversificazione delle attività economiche. L'Asse 4 basato sull'esperienza Leader apre

possibilità di governance innovativa, basata su un approccio locale allo sviluppo rurale partecipativo.

Tra gli obiettivi fissati dal regolamento CE n. 1698/2005, gli orientamenti strategici comunitari di seguito riportati, individuano le priorità comunitarie conformemente al suo articolo 9.

- Miglioramento della competitività dei settori agricolo e forestale.

I settori europei dell'agricoltura, della silvicoltura e della trasformazione alimentare hanno un forte potenziale per lo sviluppo di prodotti di alta qualità e di elevato valore aggiunto, rispondenti alla domanda crescente e diversificata dei consumatori europei e dei mercati mondiali.

Le risorse destinate all'Asse 1 hanno contribuito a creare un settore agroalimentare europeo forte e dinamico, incentrato sulle priorità del trasferimento delle conoscenze, della modernizzazione, dell'innovazione e della qualità nella catena alimentare e sui settori prioritari degli investimenti nel capitale umano e naturale.

- Migliorare l'ambiente e le zone di campagna

Per tutelare e rafforzare le risorse naturali dell'UE e i paesaggi nelle zone rurali, le risorse destinate all'Asse 2 sono state destinate a tre aree prioritarie a livello comunitario: la biodiversità, la preservazione e lo sviluppo dell'attività agricola e di sistemi forestali ad elevata valenza naturale e dei paesaggi agrari tradizionali; il regime delle acque e il cambiamento climatico.

Le misure contemplate dall'Asse 2 sono servite per il conseguimento di questi obiettivi ambientali e per l'attuazione delle reti agricola e forestale Natura 2000, per il mantenimento dell'impegno assunto a Goteborg di invertire il declino della biodiversità entro il 2010, per gli obiettivi della direttiva 2000/60/

CE, che istituisce un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque, e per quelli del protocollo di Kyoto per la mitigazione del cambiamento climatico.

Per concretizzare tali priorità, gli Stati membri sono stati incoraggiati a sostenere azioni chiave. Tali azioni comprendono sinteticamente:

- promuovere servizi ambientali e pratiche agricole e zootecniche rispettose degli animali;
 - conservare il paesaggio agricolo e forestale;
 - combattere il cambiamento climatico;
 - consolidare il contributo dell'agricoltura biologica;
 - incoraggiare le iniziative ambientali/economiche che procurano benefici reciproci;
 - promuovere l'equilibrio territoriale.
- Migliorare la qualità della vita nelle zone rurali e promuovere la diversificazione dell'economia rurale

Le risorse destinate alla diversificazione dell'economia rurale e alla qualità della vita nelle zone rurali nell'ambito dell'asse 3 sono state destinate alla priorità assoluta rappresentata dalla creazione di posti di lavoro e delle condizioni per la crescita. Le varie misure disponibili dovrebbero essere sfruttate in particolare per promuovere lo sviluppo delle capacità, l'acquisizione di competenze e l'organizzazione mirata allo sviluppo di strategie locali oltre che alla conservazione dell'attrattiva delle zone rurali per le generazioni future.

- Costruire la capacità locale di diversificazione e di occupazione

Le risorse destinate all'asse 4 (Leader) hanno contribuito a conseguire le priorità degli assi 1 e 2 e soprattutto dell'asse 3, ma sono state anche determinanti per la priorità trasversale del miglioramento della governance e per la mobilitazione del potenziale di sviluppo endogeno delle zone rurali.

1.1.5 L'obiettivo generale del PSR in Valle d'Aosta

A seguito dell'analisi del contesto socio-economico valdostano e in risposta ai fabbisogni rilevati, la Regione Autonoma Valle d'Aosta ha definito la propria strategia regionale per lo sviluppo rurale.

In continuità con l'obiettivo generale del precedente Piano di sviluppo rurale 2000-2006, che perseguiva "il mantenimento e miglioramento del sistema di sviluppo rurale-montano della Valle d'Aosta", la nuova strategia deve rispondere alle nuove esigenze del territorio regionale e ai nuovi indirizzi della politica di sviluppo rurale, comunitari e nazionali.

In sintesi l'obiettivo generale del PSR 2007-2013 della Valle d'Aosta è:

“mantenere vitale il tessuto agricolo valdostano, migliorandone le prestazioni ambientali e la qualità dei prodotti e servizi offerti, in un rapporto di interconnessione con gli altri operatori del territorio”.

1.1.6 L'Asse 2 del PSR 07-13: “Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale”

Questo Asse ha quali obiettivi principali la tutela del territorio, la conservazione delle biodiversità, la difesa delle risorse idriche e la riduzione dei gas serra.

La novità principale della programmazione 2007-13 è l'applicazione della cosiddetta "Condizionalità" (vedi Allegato 1), ovvero un insieme rappresentato da normative di carattere ambientale, sanitario, di salute e benessere degli animali, di sicurezza sul lavoro, racchiuso nei Criteri di gestione Obbligatorie (CGO), nonché da standard agronomici ed ambientali che vanno sotto il nome di Buone Condizioni Agronomiche ed Ambientali (BCAA). Tutti gli agricoltori beneficiari delle misure dell'Asse 2 sono obbligati a rispettare le

disposizioni previste dalla Condizionalità (aggiornata annualmente), pena la restituzione dei premi percepiti o, nei casi peggiori, l'esclusione dal sostegno per l'intero periodo di programmazione.

Le cinque Misure previste dal PSR 07-13 si propongono di riconoscere lo sforzo delle aziende nella manutenzione del territorio, attraverso pratiche agricole di tipo tradizionale a basso impatto ambientale e condizionate dal clima e dai suoli di montagna.

L'indennità compensativa (Misura 211) ha proprio lo scopo di compensare lo svantaggio naturale dell'agricoltura di montagna rispetto a quella di pianura.

I pagamenti agroambientali (Misura 214) sono strutturati in diverse azioni in modo da operare nei diversi ambiti. Sono previsti premi per la riduzione del carico animale e degli input chimici, e premi per l'incremento dei metodi biologici; comportamenti che salvaguardano l'alto grado di biodiversità delle zone montane e limitano il degrado e l'alterazione del territorio. Tali premi sono calcolati evidenziando i maggiori costi e di minori redditi che gli agricoltori sopportano nell'applicare tecniche più rispettose dell'ambiente e, quindi, più gravose rispetto a quelle "convenzionali" previste dalla Condizionalità.

Vi sono poi interventi (Misura 215) che tutelano la ricchezza del patrimonio di alcune razze autoctone.

Nel 2009 sono state aggiunte altre due misure:

- la Misura 213: Indennità Natura 2000
- la Misura 216: Investimenti non produttivi.

L'Asse 2 è il più importante del PSR, sia dal punto di vista degli obiettivi che si pone, che dal punto di vista finanziario (36.361.754 €) e vale il 70% delle risorse del FEASR, il che connota il carattere "verde" del PSR valdostano.

1.1.7 La misura 214 – Pagamenti agroambientali

In particolare, avendo constatato che il mantenimento dei coltivi, la gestione dei prati permanenti e dei pascoli, nonché dell'allevamento del bestiame producono enormi benefici sotto il profilo della tutela dell'ambiente e della conservazione del paesaggio, con riflessi positivi anche sull'attività turistica, commerciale e sulla società valdostana nel suo complesso, è stata attivata la Misura 214 che, attraverso specifiche azioni agroambientali, incentiva gli agricoltori valdostani affinché introducano o continuino ad esercitare le attività agricole secondo tecniche compatibili con la protezione e il miglioramento dell'ambiente e del paesaggio, la conservazione della biodiversità, del suolo e delle risorse naturali.

1.1.7.1 Obiettivi della Misura

I pagamenti agroambientali svolgono un ruolo fondamentale nel promuovere lo sviluppo sostenibile delle zone rurali e nel soddisfare la crescente domanda di servizi ambientali da parte della società. L'obiettivo è di incoraggiare gli agricoltori ad introdurre o mantenere metodi di produzione agricola compatibili con la tutela e il miglioramento dell'ambiente, del paesaggio agrario, del suolo, il mantenimento e lo sviluppo della biodiversità, promuovendo una gestione sostenibile dei terreni coltivati. Pertanto gli obiettivi specifici delle azioni proposte sono i seguenti:

1. l'introduzione di metodi produzione agricola a minore impatto ambientale attraverso una riduzione dell'uso di:
 - prodotti chimici (trattamenti fitosanitari e diserbanti)
 - nitrati provenienti da effluenti zootecnici o da concimi chimici, organici e chimico-organici;
2. l'aumento della biodiversità attraverso interventi mirati all'incremento della qualità flogistica delle superfici

foraggiere;

3. il mantenimento dell'agricoltura biologica zootecnica e vegetale;

4. l'introduzione o il mantenimento di razze bovine ed ovi-caprine autoctone (bovina castana valdostana, bovina pezzata nera valdostana, caprina valdostana e ovina rosset) inserite nell'elenco del National Focal Point italiano e della WORLD WATCH list DAD/IS per il pericolo di estinzione.

Dal punto di vista del rispetto dei requisiti di Condizionalità (vedi Allegato 1), l'obbligo di adeguamento è previsto per le sole aziende che hanno iniziato il periodo di impegno dal 01/11/2005; pertanto le aziende aderenti ai bandi precedenti mantengono il solo obbligo di rispetto delle norme della Buona Pratica Agricola definita dal PSR 2000-2006.

Di seguito sono riportati i requisiti minimi riguardanti l'uso di prodotti fitosanitari e fertilizzanti:

– *Requisiti minimi relativi all'uso di prodotti fitosanitari*

L'impiego di fitofarmaci e di loro coadiuvanti appartenenti a tutte le classi di tossicità comporta, da parte del titolare di azienda, la tenuta di un registro dei trattamenti (quaderno di campagna).

Inoltre l'acquisto e l'utilizzo di prodotti fitosanitari e loro coadiuvanti, classificati come molto tossici (T+), tossici (T) e nocivi (Xn), è subordinata al possesso dell'apposita autorizzazione rilasciata a coloro che hanno eseguito un apposito corso di formazione e sostenuto positivamente l'esame finale, dall'ufficio regionale competente in materia fitosanitaria e produzioni vegetali della Valle d'Aosta.

– *Requisiti minimi relativi all'uso dei fertilizzanti*

In materia di utilizzo di fertilizzanti organici e chimici si fa riferimento alla normativa nazionale e regionale.

1.1.7.2 Beneficiari

Possono beneficiare dei premi gli agricoltori, singoli o associati, che rispettano i requisiti di accesso richiesti nella descrizione delle singole Azioni.

1.1.7.3 Campo di applicazione ed azioni

La misura trova applicazione nel periodo 2007-2013 su tutto il territorio regionale. Le azioni proposte sono le seguenti:

- Azione 1: Foraggicoltura
- Azione 2: Apicoltura
- Azione 3: Viticoltura e Frutticoltura
- Azione 4: Salvaguardia razze in via di estinzione
- Azione 5: Agricoltura biologica

All'interno delle singole azioni sono previsti diversi interventi per il raggiungimento degli obiettivi di natura ambientale. L'impegno per tutte le azioni è quinquennale.

I premi previsti dalle cinque azioni sono cumulabili tra loro sulla base delle scelte dell'agricoltore (contemporanea presenza di colture diverse ammissibili ai premi).

1.1.7.4 Quadro finanziario complessivo

L'importo complessivo della spesa pubblica per il periodo 2007 – 2013 è di 28.987.565 €, mentre la quota FEASR è di 12.754.529 € (pari al 44%).

1.1.8 L'Azione 3 della Misura 214: Viticoltura e Frutticoltura

L'obiettivo specifico di questa Azione è ridurre ulteriormente i surplus di elementi nutritivi e l'uso di pesticidi nella pratica agricola.

L'azione si prefigge, inoltre, l'obiettivo di mantenere e sviluppare metodi di coltivazione ad alto valore naturale, affinché sia conservato il paesaggio rurale e la stabilità del suolo, principalmente nelle zone impervie e piuttosto siccitose,

come il versante esposto a sud, dove la coltivazione della vite è molto diffusa a partire dalla bassa valle fino ad altitudini ragguardevoli.

La superficie minima ammissibile per poter usufruire dei premi è di 1.000 metri quadrati (vigneto + frutteto).

I fabbisogni specifici di intervento per la viticoltura sono:

- applicare nuove tecnologie/macchinari che consentano di migliorare le condizioni operative, soprattutto sui versanti con forti pendenze;
- valorizzare ulteriormente le produzioni già protette dalla DOC regionale “Valle d'Aosta – Vallée d'Aoste”, al fine di migliorare la competitività sul mercato delle aziende e delle cooperative vitivinicole valdostane;
- investire nella ricerca e nella sperimentazione verso la riscoperta di vitigni autoctoni, anche in termini di opportunità di diversificazione produttiva per le aziende.

I fabbisogni specifici di intervento per la frutticoltura sono:

- continuare il processo di estirpazione degli impianti vetusti (soprattutto prati arborati, talvolta focolai di infezioni) per realizzare nuovi impianti specializzati;
- per la melicoltura, migliorare ulteriormente la qualità delle produzioni e giungere finalmente al riconoscimento della Denominazione di Origine Controllata per alcune varietà tipiche della Valle d'Aosta;
- recuperare alcune varietà autoctone a rischio di erosione genetica, anche in termini di opportunità di diversificazione produttiva per le aziende.

L'intervento persegue tre finalità:

1. ridurre l'utilizzo di concimi chimici: l'intervento prevede la riduzione degli apporti di fertilizzanti azotati rispetto alle normali pratiche colturali e la sostituzione parziale della quota di fertilizzazione minerale con letame o

concime organico.

2. ridurre l'impatto di alcuni principi attivi contenuti nei trattamenti fitosanitari, promuovendo l'utilizzo di prodotti contenenti principi a bassa residualità.

3. ridurre l'impatto dei principi attivi contenuti nei trattamenti diserbanti normalmente previsti dalla Buona Pratica Agricola (BPA), promuovendo l'utilizzo di prodotti contenenti principi a bassa residualità nel terreno.

Pertanto gli obblighi dell'agricoltore sono:

- in viticoltura: l'impiego di fertilizzanti i cui apporti annui non devono superare il limite di 45 U/ha di N totale (- 47% rispetto alla BPA). La quota apportata con concimi organo-minerali può essere frazionata nel tempo durante la stagione vegetativa. Ove l'accesso al fondo lo permetta, utilizzare in prevalenza le concimazioni organiche con letame maturo.
- in frutticoltura, impiego di fertilizzanti i cui apporti annui non devono superare il limite di 55 U/ha di N totale (- 45% rispetto alle BPA). La quota apportata con concimi organo-minerali può essere frazionata nel tempo durante la stagione vegetativa. Ove l'accesso al fondo lo permetta, utilizzare in prevalenza concimazioni organiche con letame maturo.

Per entrambe le colture (vite e fruttiferi), sono inoltre previsti i seguenti obblighi:

- divieto di impiego di liquami
- obbligo di compilazione del "Registro dei fertilizzanti"
- obbligo di detenzione delle fatture di acquisto e/ o di documenti probanti il carico di magazzino dei

fertilizzanti.

L'aiuto (in forma di premio a superficie) previsto per la viticoltura è di 840 €/ha, mentre quello per la frutticoltura è di 775 €/ha.

Box 2 - Giustificativi economici (Allegato 5 al PSR 07-13)**Azione 3. VITICOLTURA E FRUTTICOLTURA****Intervento: RIDUZIONE DEGLI INPUT CHIMICI IN VITICOLTURA E FRUTTICOLTURA****Giustificazione del premio proposto**

L'impegno incide sui processi produttivi "viticoltura" e "frutticoltura" in termini di maggiori costi e di minori ricavi, come descritto nelle tabelle seguenti.

Si precisa che la differenza fra il processo "baseline" e quello integrato nella voce "salariati avventizi" è determinata dall'incidenza di operazioni manuali (decespugliamento per entrambi i processi e diradamento solo per il melo) a sostituzione dei trattamenti antiparassitari e diserbanti non ammessi o ammessi in misura limitata nel processo integrato.

Processo produttivo Vite da vino	Baseline	Agroambiente
Resa unitaria q/Ha	92	90
Prezzo unitario €/q	200	200
PLV (Produzione lorda vendibile) €/Ha	18.400	18.000
Totale Costi variabili (€/Ha) di cui:	4.949	5.420
antiparassitari	975	780
diserbanti	396	176
fertilizzanti	448	160
concime organico	0	110
acqua, elettricità e combustibili	100	100
salariati avventizi	3.030	3.924
costi di transazione dovuti a nuovi prodotti e nuove tecniche (20%)	0	170
Margine Lordo (€/Ha)	13.451	12.580
Differenziale di Margine Lordo €/ha		- 871

Processo produttivo Melo	Baseline	Agroambiente
Resa unitaria q/Ha	285	250
Prezzo unitario €/q	38	38
PLV (Produzione lorda vendibile) €/Ha	10.830	9.500
Totale Costi variabili (€/Ha), di cui:	6.628	6.600
antiparassitari	1.770	1.298
diserbanti	330	175
fertilizzanti	576	224
concime organico	0	55
acqua, elettricità e combustibili	100	100
salariati avventizi	3.852	4.662
costi di transazione dovuti a nuovi prodotti e nuove tecniche (20%)	0	155
Margine Lordo (€/Ha)	4.202	2.831
Differenziale di Margine Lordo €/ha		- 1.371

Considerati i differenziali di Margine Lordo ottenuti per i due processi produttivi, i premi proposti sono giustificati e corrispondono a quelli della precedente programmazione 2000-2006; anche in considerazione di altre voci (costi e/o ricavi) non espressamente indicate nei calcoli sopra riportati i premi proposti sono fissati in 840 €/ha per la Viticoltura e 775 €/ha per la Frutticoltura.

2. Caratteri generali della vitivinicoltura in Valle d'Aosta

Il territorio valdostano coltivato a vite giace quasi interamente nella vallata centrale percorsa dalla Dora Baltea, che da Donnas si arrampica in meno di 90 km fino ai 1.200 metri di Morgex. Si tratta di un "solco" che taglia in due la regione, caratterizzato da scarse precipitazioni, ventilazione costante ed escursioni termiche significative tra il giorno e la notte, fattori importanti che contribuiscono nella maturazione rapida delle uve e sviluppo degli aromi varietali. I terreni coltivati a vite sono morenici (dal momento che l'intera regione era un gigantesco ghiacciaio), sabbiosi e sciolti e interessano maggiormente il versante soleggiato della sinistra orografica (il cosiddetto "adret"). Alle ridotte dimensioni delle proprietà, si contrappongono le alte rese per ettaro: infatti, la densità d'impianto media si aggira in genere tra i 6.500 e gli 8.000 ceppi/ha. Dove la pendenza è eccessiva, anche oltre il 30%, per coltivare la vite sono necessari i terrazzamenti, caratterizzati da tradizionali muri in pietra a secco o altri materiali che consentono di trasformare un pendio - altrimenti inutilizzabile - in appezzamenti su cui impiantare un vigneto. La vite può essere allevata ad alberello, controspalliera o a pergola; in Valle d'Aosta il tipo di pergola utilizzato è proprio quello "Valdostano", a tetto piano costituito da solide travi che sostengono cordoni permanenti e capi a frutto. Questa forma di allevamento occupa circa 164 ha, concentrati nei comuni di Pont-Saint-Martin e Arnad, con residui appezzamenti sparsi fino a Montjovet. I sistemi di allevamento tradizionali sono sempre il risultato dell'interazione tra le caratteristiche climatiche, pedologiche, orografiche e le esigenze delle colture,

con particolare riferimento al loro equilibrio vegeto-riproduttivo. Il ricorso alla forma d'allevamento tradizionale non è, infatti, dovuto a mere questioni paesaggistiche o affettive, ma anche alla garanzia di una produzione quanti-qualitativa ottimale.

Foto 1 - Panorama viticolo valdostano



Fonte: www.regione.vda.it

E' bene ricordare che i dati di seguito riportati sono i risultati di indagini campionarie sulle "Strutture e Produzioni delle Aziende agricole" (di seguito "SPA") riferite al 2007. L'attendibilità dei dati raccolti attraverso le suddette indagini campionarie dipende dall'ampiezza del campione selezionato: nel caso valdostano il campione esaminato conta un numero di aziende relativamente basso (ancorché ritenuto dall'ISTAT rappresentativo dell'universo osservato), pertanto i dati delle SPA possono rilevare tendenze del settore non sempre confrontabili con le banche dati del Sistema Informativo Agricolo Regionale (SIAR), annualmente alimentato con dati anagrafici, di superficie e del bestiame desumibili dal fascicolo aziendale delle imprese agricole regionali.

La comparazione che segue potrebbe quindi soffrire dei problemi “metodologici” sopra esposti, pertanto è bene attribuire a tale comparazione un valore puramente indicativo.

Secondo gli ultimi dati ISTAT disponibili (SPA 2007), attualmente sono presenti sul territorio valdostano 1.333 aziende viticole che si sviluppano su una superficie di circa 460 ha. Se però mettiamo a confronto questi dati con quelli dell’ultima rilevazione censuaria (2000) e le SPA 2003 (1.698 aziende viticole su circa 550 ha), si può osservare una riduzione progressiva e piuttosto accentuata, sia delle aziende coinvolte che della superficie investita (- 21.5% di aziende e - 16.4% di superficie).

La produzione totale di vino è di circa 20 mila ettolitri, produzione in leggero calo negli ultimi anni: circa 14 mila hl sono destinati alla vendita e di questi due terzi sono DOC (10 mila ettolitri); i restanti 6.000 hl sono per l’autoconsumo. Il valore della produzione, soggetto a sensibili oscillazioni nel tempo, si aggira intorno ai 2 milioni di euro, mentre il volume di affari complessivo è di circa 8 milioni di euro, di cui tre quarti ascrivibili ai vini DOC.

A dispetto della modesta superficie destinata a vigneto, la Valle d’Aosta vanta un ricco patrimonio ampelografico, costituito da tredici varietà autoctone, una dozzina delle quali a bacca rossa ed una sola a bacca bianca.

In verità poche di queste sono ampiamente diffuse sul territorio vitato, altre ricoprono areali molto limitati o sono presenti con un numero di piante ormai ridotto a poche unità: a partire dalla seconda metà dell’Ottocento, infatti, in seguito alle ripetute invasioni di oidio, di peronospora e in modo particolare di fillossera, la necessità di ricostituire i vigneti (resistenti agli attacchi fillosserici) ha determinato una drastica limitazione nella coltivazione dei vitigni autoctoni ed ha favorito l’utilizzo di

viti innestate, più facilmente reperibili fuori Valle.

Gli eventi delle due guerre mondiali hanno concorso a peggiorare la situazione e, oltre all'abbandono di grandi superfici coltivate a vite, si sono verificate gravi carenze di istruzione teorico-pratica.

Solo negli anni '60 e '70 del secolo scorso la viticoltura e l'enologia locali hanno ricevuto nuovi e forti impulsi, attraverso l'insegnamento e la divulgazione di adeguate tecniche vitivinicole e la dimostrazione che anche in Valle d'Aosta si potevano ottenere vini di ottima qualità. Così, sull'onda del rinnovato interesse per la coltura della vite, sono nate numerose cantine cooperative e private, che oggi svolgono un ruolo molto importante non solo nella trasformazione delle uve, ma anche nella diffusione dei vini valdostani. Non si deve dimenticare inoltre che, fino al XIX sec., le uve locali hanno dato origine a rinomati vini di pregio, i quali ancor oggi, attraverso rigorose e attente selezioni nei vigneti, con l'ottimizzazione delle tecniche colturali ed enologiche, possono tornare a vivere e soddisfare i gusti del consumatore moderno. Bisogna sottolineare che, date le difficili condizioni pedoclimatiche caratterizzanti la regione alpina, la viticoltura svolge compiti che vanno ben oltre la semplice funzione produttiva, assumendo altresì grande importanza la funzione di salvaguardia ambientale, come l'azione positiva esercitata ai fini della protezione del suolo nelle aree acclivi e per la conservazione del paesaggio rurale, di vitale importanza ai fini dell'esercizio dell'attività turistica.

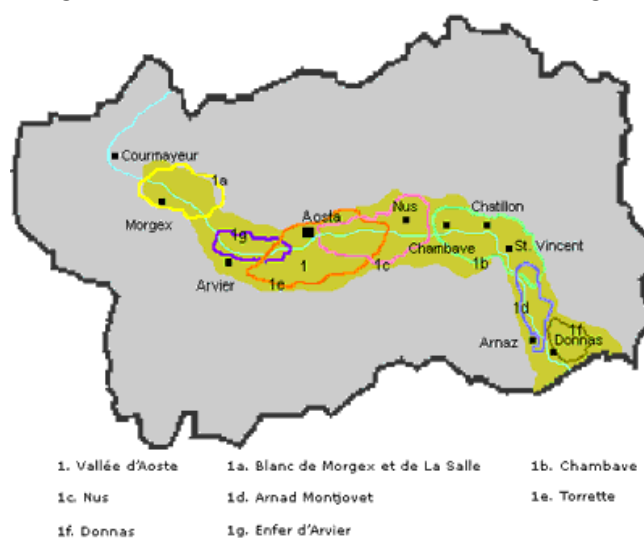
Per quanto attiene alla vite, in Valle d'Aosta convivono due viticolture: una "specializzata" e una "non specializzata", fortemente differenziate sia in termini produttivi, sia in termini gestionali. Alla viticoltura "non specializzata" va ascritta l'attività part-time esercitata su piccole e piccolissime superfici, che

riveste un ruolo molto importante in termini di cura e salvaguardia del territorio e, pertanto, richiede di essere mantenuta vitale anche se non sempre economicamente conveniente. Dunque, mentre le aziende vitivinicole specializzate richiedono principalmente un'espansione delle superfici per la loro crescita, le aziende non specializzate manifestano esigenze di integrazione al reddito per evitare l'abbandono.

A tutela della qualità e della tipicità delle produzioni vinicole regionali, esiste un'unica DOC "Valle d'Aosta – Vallée d'Aoste" che contempla una ventina di vini.

I vini compresi nell'unica DOC regionale sono diffusi su tutto il territorio regionale: il disciplinare suddivide le produzioni viticole in 7 sottodenominazioni di zona (il Blanc de Morgex et de La Salle, l'Enfer d'Arvier, il Torrette, il Nus, il Chambave, l'Arnad-Monjovet e il Donnas) e 15 sottodenominazioni di vitigno (Chardonnay, Cornalin, Fumin, Gamay, Mayolet, Merlot, Muller Thurgau, Nebbiolo, Petite Arvine, Petit Rouge, Pinot Blanc, Pinot Gris, Pinot Noir, Premetta e Syrah).

Immagine 1. Delimitazione dell'area di indagine



Fonte: www.regione.vda.it

Il primo vino ad ottenere la DOC è stato nel 1971 il Donnas, un assemblaggio di Nebbiolo (85%), Freisa e Neyret: un vino che sfoggia i colori e il corredo aromatico tipico del nebbiolo “di montagna”, con la sua purezza, le note di sottobosco e quella mineralità nervosa dovuta alla composizione dei suoli e che rimane impressa in tutti i vini della Valle come un marchio di fabbrica.

Percorrendo da Donnas poche decine di chilometri in direzione Nord, si giunge nella Media valle da dove comincia il regno del Petit rouge: si tratta del vitigno più diffuso della regione ed è la base per vini come Nus rouge, Torrette ed Enfer d'Arvier. Questa parte della Valle è caratterizzata dalla convivenza tra vitigni autoctoni e internazionali tanto importante nella storia vinicola della regione: ad aprire la strada alla riscoperta di quelle uve tipiche è stato, infatti, paradossalmente il successo riscontrato da alcuni vini a base di “Syrah”, “Chardonnay” o “Muller Thurgau”, che hanno avuto il merito di attirare l'attenzione di critica e pubblico sulla realtà vinicola della valle.

La porzione più occidentale della Valle (l'Alta valle) è infine il regno del Priè blanc (o Blanc de Morgex), l'unica vite in grado di completare il proprio ciclo vegetativo a quote molto elevate (1.200 m di altitudine). Si tratta di una cultivar a fioritura tardiva e a maturazione anticipata, con un ciclo vegetativo brevissimo, grazie al quale non è attaccabile da parassiti come la fillossera (*Viteus vitifoliae*) e può dunque essere allevata franca di piede. A conferire ulteriore fascino alla viticoltura locale è il fatto che le vigne assorbono nel corso della notte il calore accumulato dalla roccia durante il giorno e di conseguenza l'uva matura soprattutto dopo il tramonto del sole.

Nell'ultimo decennio i vini DOC valdostani hanno sortito un certo successo sia sul mercato nazionale che su quello estero: questo successo è confermato dai numerosi riconoscimenti che

alcuni vini hanno avuto nelle recenti manifestazioni, soprattutto grazie al particolare “terroir” montano che conferisce aromi complessi assolutamente unici (le uve del Blanc de Morgex derivano da vitigni allevati fino a 1.000 metri di altitudine).

3. Caratteri generali della frutticoltura in Valle d'Aosta

Per quanto concerne la frutticoltura, il melo costituisce pressoché la sola specie presente in Valle d'Aosta, essendo gli impianti concentrati per la maggior parte nelle valli centrali, in special modo nei dintorni del capoluogo regionale. In Valle d'Aosta, secondo gli ultimi dati disponibili ISTAT (SPA 2007), le aziende frutticole sono 1.482 per un ammontare di superficie di circa 445 ha, per il 95% investiti a melo e la restante parte a pera. Si tratta per l'85% di prati arborati e solo in piccola misura (15%) di frutteti specializzati, in grado di fornire una produzione media annuale di circa 40.000 quintali di mele e di 6.000 quintali di pere, poco meno dei due terzi dei quali vengono commercializzati attraverso una struttura cooperativa (la “Cofruits” di Saint Pierre, presso Aosta) con circa 350 soci. La produzione di mele è composta per il 55% da Renetta del Canada, 35% da Golden Delicious e per il restante 10% da altre varietà. La particolare situazione pedo-climatica della Valle d'Aosta permette di realizzare produzioni frutticole d'eccellente qualità, dal punto di vista dell'aspetto e delle caratteristiche organolettiche. Il clima particolare, asciutto e ventilato, e la specializzazione non eccessiva delle colture permettono di limitare i trattamenti fitosanitari, garantendo un buon livello qualitativo. La melicoltura valdostana presenta, tuttavia, alcune problematiche non ancora risolte: in primo luogo, la struttura produttiva risulta estremamente polverizzata e la gestione dei meleti è spesso affidata a imprenditori part-time. Un'altra

caratteristica della frutticoltura valdostana è la vetustà di molti impianti che, essendo in produzione da oltre 40 anni, presentano condizioni vegetative e fitosanitarie non ottimali e dunque produzioni qualitativamente e quantitativamente scarse. Un altro problema rilevante è la diffusa presenza dei tradizionali prati arborati, che abbinano l'utilizzo foraggicolo alle superfici frutticole. Il prato arborato presenta, oltre al problema della vetustà degli impianti, anche la difficoltà di unire le diverse esigenze delle due coltivazioni. In questo senso, la produzione prativa risente fortemente dei trattamenti svolti sul melo, dell'ombreggiamento delle piante, dei problemi di meccanizzazione; il meleto, per contro, risente dei turni di irrigazione del prato, dei piani di concimazione a base di liquame e dell'ospitalità che il prato offre ad alcuni fitofagi. Va detto, tuttavia, che i prati arborati manifestano sempre più la tendenza a diminuire e, negli anni più recenti, l'esigenza di garantire ai prodotti frutticoli una sufficiente competitività ha spinto molti agricoltori a realizzare esclusivamente impianti specializzati.

Seppur non esista, in Valle d'Aosta, l'applicazione ufficiale dei disciplinari di lotta integrata (e la conseguente promozione dei prodotti identificabili con uno specifico label), da alcuni anni l'Amministrazione regionale propone ai viti-frutticoltori di seguire le norme di tale tipologia di lotta, al pari delle altre regioni italiane.

Viene incentivata, inoltre, la riduzione della concimazione minerale a favore della concimazione organica, da effettuarsi con letame paglioso maturo. Gli obiettivi da raggiungere per la frutticoltura valdostana sono molteplici, anche se riconducibili ad un unico fine: aumentare il reddito dei frutticoltori incrementando le produzioni in termini di qualità e di quantità, specializzando gli impianti, estendendo le superfici a zone

vocate e valorizzando la tipicità delle produzioni.

4. Materiali e metodi

4.1 Il Campione

Al fine di realizzare l'indagine conoscitiva dell'applicazione della Misura 214 – 3, la prima operazione eseguita è stata la scelta del campione aziendale al quale sarebbe stato sottoposto il questionario di valutazione: tale campione (38 aziende) è stato estratto dall'universo dei beneficiari dell'Azione 214-3 per l'anno 2007, pari a 866 aziende. Ciò significa che in termini numerici il campione rappresenta il 4,38%, percentuale inferiore ad un minimo statistico di rappresentatività, ma si sottolinea che in termini di superficie aziendale sono state selezionate tutte le aziende più grandi dell'universo considerato: (circa il 40% della superficie totale).

Le aziende scelte (38) per la rilevazione sono state selezionate per mezzo di un campionamento il più possibile rappresentativo dell'universo vitivinicolo e frutticolo della Regione che tenesse conto, da un lato, della distribuzione geografica sul fondo valle (così da coprire tutta la fascia produttiva) e, dall'altro, delle dimensioni aziendali.

In merito a quest'ultimo punto, il campione di 38 aziende è stato suddiviso in tre fasce dimensionali:

- 1° gruppo: aziende con SAU > 30.000 m²: 8 aziende
- 2° gruppo: aziende con SAU compresa tra: 8.000 – 30.000 m²: 14 aziende
- 3° gruppo: aziende con SAU compresa tra: 4.000 – 8.000 m²: 16 aziende

Come sopra accennato, la numerosità delle aziende è volutamente sbilanciata verso il gruppo di maggiori dimensioni, in rapporto alla totalità delle aziende aderenti alla Misura 214

(866 aziende) sul territorio regionale, perché sono quelle che dal punto di vista ambientale esercitano la maggior pressione.

Per quanto riguarda la distribuzione geografica sul territorio valdostano, il campione è costituito da aziende localizzate sul fondo valle per tutta la sua estensione: dalla Bassa valle, passando per la Media valle, fino ad arrivare all'Alta valle.

All'interno del campione sono state inserite due aziende che hanno deciso di non aderire alla Misura 214, con lo scopo di realizzare un'indagine controfattuale per valutarne le motivazioni.

Al campione delle 38 aziende, che è rappresentativo di aziende aventi già presentato e sottoscritto la domanda d'aiuto, ne è stato affiancato un altro costituito da 10 aziende agricole gestite da giovani agricoltori.

4.2 Il Questionario

Lo strumento di indagine utilizzato per eseguire le rilevazioni è un questionario di valutazione creato "ad hoc" per la valutazione degli impegni e degli obiettivi previsti dalla Misura 214 (vedi Allegato 2).

La struttura del questionario lo vede articolato in cinque blocchi di domande, ognuno dei quali ha il compito di valutare una serie specifica di aspetti.

- Il primo gruppo di domande è volto a raccogliere le informazioni fondamentali riguardanti la struttura aziendale nel suo complesso e alcuni dati generali riguardanti il beneficiario.

- Il secondo gruppo raccoglie le domande inerenti le motivazioni e gli obiettivi specifici della Misura 214.3.

- Il terzo gruppo invece riguarda la valutazione dei risultati ottenuti in riferimento agli obblighi previsti e alla loro effettiva fattibilità in relazione alla conformazione del territorio e alla disponibilità di prodotti fitosanitari.

- Il quarto aspetto indagato è inerente alle eventuali prospettive che possono riguardare il futuro dell'azienda in termini di sostenibilità ambientale o ritorno economico.

- Al termine del questionario è stata inserita una domanda a risposta totalmente libera per poter dar voce ai suggerimenti, consigli e critiche sia nei confronti della Misura in particolare, sia verso aspetti più generali.

Il questionario è stato costruito inserendo una duplice tipologia di domanda a seconda dell'aspetto valutato: alcune domande sono a risposta chiusa, altre a risposta aperta; all'interno di questo secondo gruppo ve ne sono alcune con risposte guidate, al fine di agevolare l'agricoltore nella risposta.

Attraverso l'indagine non si intendeva sviluppare un'analisi descrittiva del comparto, ma acquisire elementi informativi per un'analisi di tipo valutativo, volta cioè a verificare le motivazioni e gli "effetti" degli interventi promossi dal PSR (in questo caso dall'Azione 214.3) e la loro pertinenza e sostenibilità in relazione ai fabbisogni presenti nel contesto regionale.

Un primo aspetto che si è voluto indagare è quello del miglioramento (presunto) della sostenibilità ambientale del sistema di produzione viticolo regionale, grazie all'introduzione (favorita dall'azione agroambientale) del metodo di produzione integrata, con particolare riferimento ai livelli quantitativi di impiego e alla qualità dei fertilizzanti e dei prodotti fitosanitari; si tratta di verificare, grazie ai dati provenienti dall'indagine, se e in che misura l'adesione all'Azione 214.3 contribuisca a tale miglioramento rispetto alla situazione "pre" o "senza" l'adesione agroambientale.

L'altro aspetto, strettamente correlato al precedente, è, in termini generali, la "sostenibilità economica" ed anche "sociale" di tali sistemi di produzione. In riferimento a questo punto rientrano le più specifiche e diverse questioni inerenti la

convenienza o meno per l'agricoltore all'adozione del sistema integrato (cioè alla partecipazione all'Azione), le difficoltà che incontra per tale partecipazione, la sua percezione dei benefici sociali che derivano da tali sistemi (valore ambientale dell'agricoltura, che rientra fra i cosiddetti “beni pubblici”), gli aspetti motivazionali e tutta una serie di altri parametri previsti dal questionario.

Si ricorda, infine, che i risultati del suddetto questionario sono integrati da quelli emersi dall'indagine diretta sulla misura 112 – Inseadimento di giovani agricoltori - effettuata dal Valutatore indipendente del PSR 07-13 nel corso dell'estate 2010: tale indagine prevedeva la somministrazione di un questionario costituito da 6 domande aperte di carattere qualitativo volte, da una parte, a valutare le motivazioni dell'adesione alla misura 214.3 (o la predisposizione e la sensibilità di coloro che non hanno ancora sottoscritto l'impegno) e, dall'altra, a rilevare eventuali proposte da parte dei giovani imprenditori intervistati.

5. Risultati

In premessa, si ricorda che il questionario è stato impostato con domande di tipo qualitativo (motivazioni, percezioni, suggerimenti, ...). Al fine di una lettura fluente del presente capitolo, le tabelle recanti i risultati del questionario sono riportate in allegato, mentre di seguito si descrivono sinteticamente i principali elementi emersi.

A. Informazioni di carattere generale

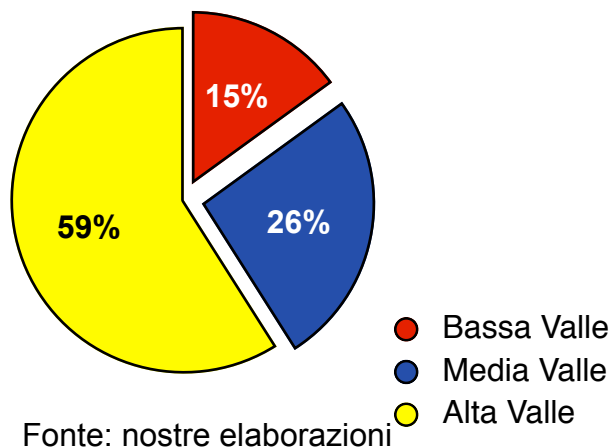
Dati generali dell'azienda:

- **Localizzazione:** (Tabella 1 – Allegato 3)

Il 15% delle aziende è localizzato in Bassa Valle, il 26% in Media Valle e il 58% in Alta Valle. (grafico 1) Le aziende della

Bassa Valle sono comprese tra Donnas e Châtillon; le aziende della Media Valle sono comprese tra Châtillon e Aosta compresa; le aziende dell'Alta Valle sono comprese da Aosta (esclusa) e Avise.

Grafico 1 - Localizzazione delle aziende indagate in Valle d'Aosta.



Fonte: nostre elaborazioni

- **Dimensioni aziendali** (Tabella 1 – Allegato 3):

Si ricorda che il campione di 38 aziende è stato suddiviso in tre fasce dimensionali:

- 1° gruppo: aziende con SAU > 30.000 m² (8 aziende);
- 2° gruppo: aziende con SAU compresa tra: 8.000 - 30.000 m² (14 aziende);
- 3° gruppo: aziende con SAU compresa tra: 4.000 - 8.000 m² (16 aziende).

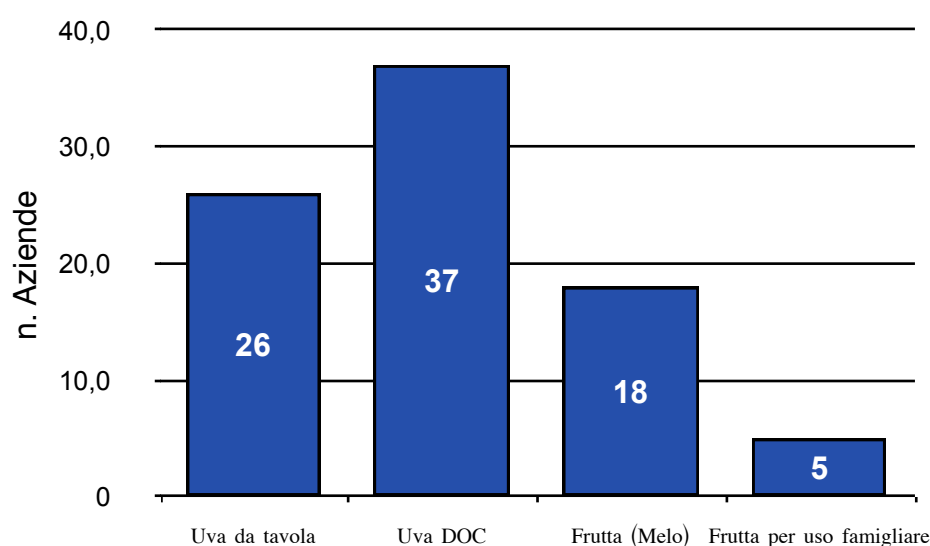
Le dimensioni aziendali relative ai frutteti non comprendono quelle aziende che destinano la loro produzione frutticola al solo consumo familiare.

- **Indirizzo produttivo ed ordinamento colturale** (Tabella 2 – Allegato 3):

nella tabella 2 si riportano i dati relativi all'indirizzo produttivo, alle tipologie di produzioni e alla presenza di allevamento; le aziende sono così suddivise

- 37 aziende coltivano uva DOC (97,37%); di queste, 26 hanno anche uva da tavola (68,42%);
- 18 aziende hanno sia vigneto che frutteto (47,37%), ma per 5 di queste il frutteto è solo per l'autoconsumo (13,16%);
- 3 sole aziende hanno anche allevamento (7,89%), ma tutte con un numero di capi non superiore a 30 unità (grafici 2.1)

Grafico 2.1: Indirizzo produttivo ed ordinamento colturale



Fonte: nostre elaborazioni.

- **Tipologia di manodopera impiegata** (Tabella 3 – Allegato 3):

la maggior parte delle aziende (35 su 38) è a conduzione diretto-coltivatrice, dispongono quindi di manodopera familiare; fra queste, 9 aziende fanno ricorso alla manodopera salariata. Le restanti tre imprese sono cooperative vitivinicole.

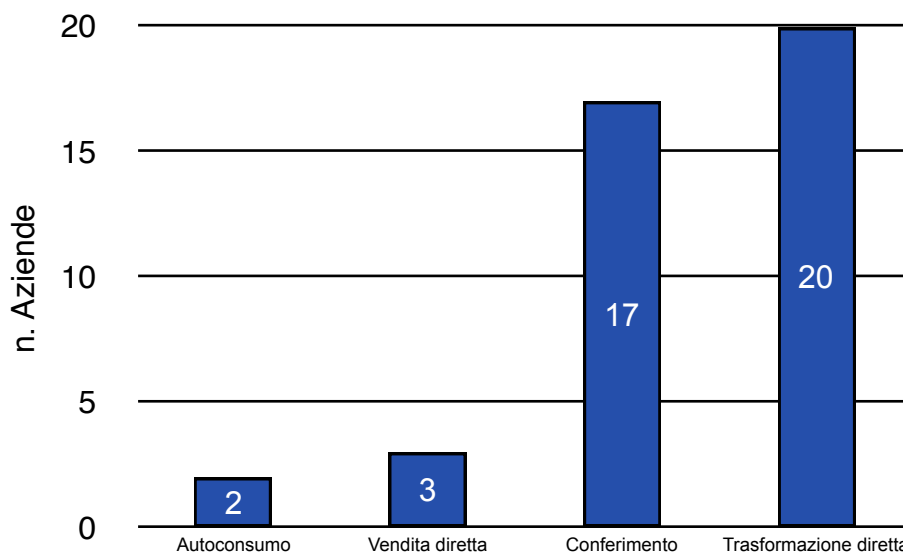
- **Destinazione del prodotto** (Tabella 4 – Allegato 3):

in base a tale parametro le aziende sono così suddivise:

- 2 aziende producono prevalentemente per l'autoconsumo (5,26%);

- 3 vendono le uve a privati (7,89%);
- 17 conferiscono a cooperative di cui sono soci (44,74%);
- 20 trasformano in proprio (52,63%). (grafico 3)

Grafico 3: Destinazione di uva e frutta in aziende (numero di aziende)



Fonte: nostre elaborazioni

- **Modalità di aggiornamento/formazione** (Tabella 5 – Allegato 3):

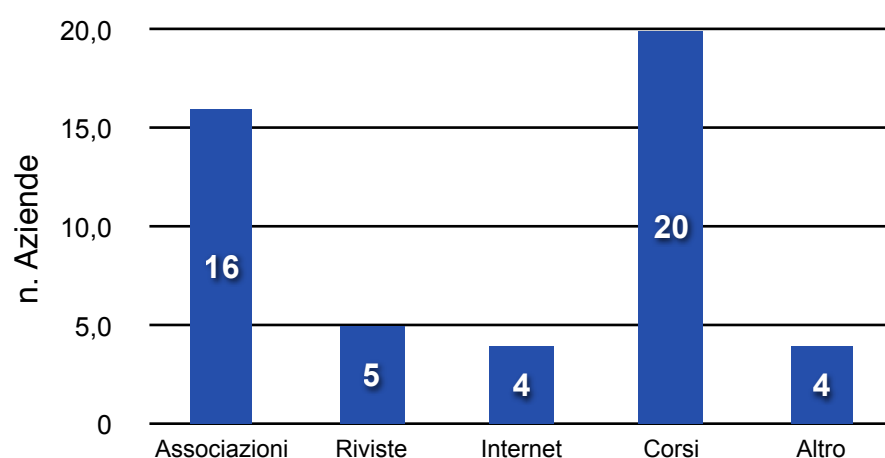
gli agricoltori intervistati si mantengono aggiornati sulle normative vigenti e sui disciplinari di produzione con le seguenti modalità: (grafico 4)

- 16 tramite le associazioni di produttori (44,44%);
- 5 tramite riviste specializzate (13,89%);
- 4 via Internet (11,11%);
- 20 grazie ai corsi di formazione promossi dalla Regione (55,56%);
- 4 con altri strumenti (11,11%).

Le due aziende contrassegnate con la notazione “n.d.” non hanno fornito alcun tipo di informazione in merito, dichiarando di non usufruire di nessun servizio di aggiornamento.

Per quanto riguarda la valutazione dei giovani agricoltori si rileva che le informazioni in merito alla Misura sono state acquisite fondamentalmente tramite associazioni di produttori e organizzazioni professionali, o passaparola.

Grafico 4: Modalità di aggiornamento e/o formazione degli imprenditori intervistati (numero aziende)

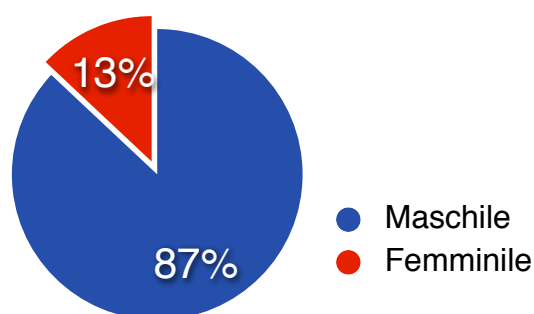


Fonte: nostre elaborazioni

Dati generali del beneficiario/conduuttore aziendale

- **Genere** (Tabella 6 – Allegato 3): 33 beneficiari sono uomini (86,84%), mentre 5 sono donne (13,16%) (grafico 5)

Grafico 5 - Genere dei beneficiari intervistati.



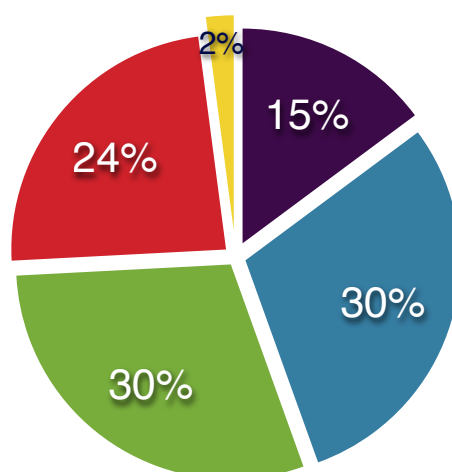
Fonte: nostre elaborazioni

- **Titolo di studio** (Tabella 7 – Allegato 3):

- 5 con licenza di scuola elementare (14,29%);
- 10 con licenza di scuola media (28,57%);
- 10 con diploma di scuola superiore non ad indirizzo agrario (28,57%);
- 8 con diploma di scuola superiore ad indirizzo agrario (22,86%);
- 2 con laurea ad indirizzo agrario (5,71%). (grafico 6)

Le aziende contrassegnate dalla notazione “n.d.” sono, anche in questo caso, le cooperative a cui non è possibile far riferimento con un unico soggetto.

Grafico 6 - Titolo di studio dei partecipanti



- Lienza di scuola elem.
- Licenza di scuola media
- Diploma di scuola sup. non a indirizzo agrario
- Diploma di scuola sup a indirizzo agrario
- Laurea non a indirizzo agrario
- Laurea a indirizzo agrario

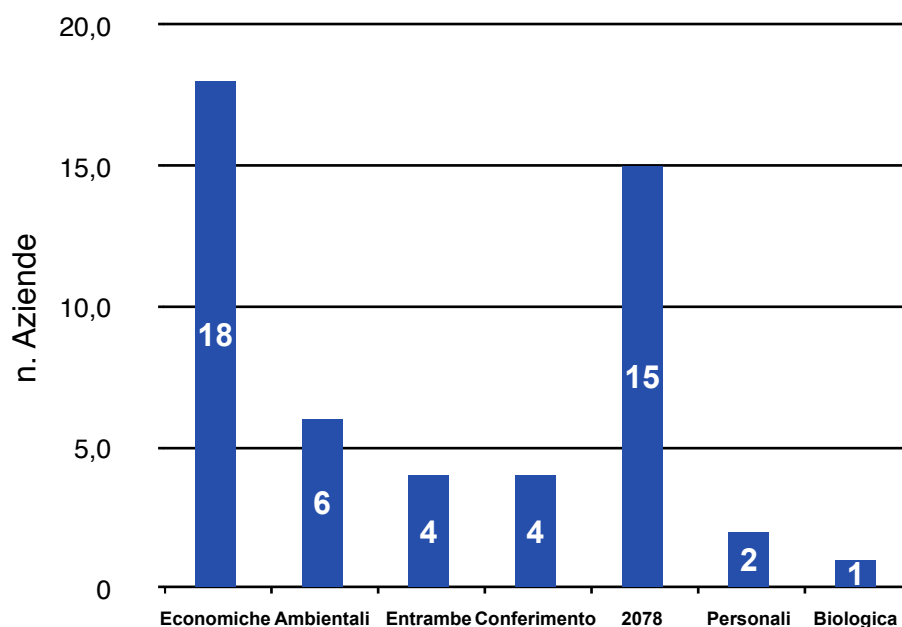
Fonte: nostre elaborazioni

B. Domande inerenti le motivazioni e gli obiettivi specifici della Misura 214.3

- **Quali sono le motivazioni che hanno indotto all'adesione alla misura suddetta?** (Tabella 8 – Allegato 3)

- 18 agricoltori hanno aderito per motivazioni prettamente economiche (47,37%);
- 6 per motivazioni prettamente ambientali (15,79%);
- 4 per motivazioni sia economiche che ambientali (10,53%);
- 4 come conseguenza dell'adesione da parte della cooperativa di conferimento (10,53%);
- 15 per continuità con il reg. (CEE) 2078/1992 (39,47%);
- 2 per motivi esclusivamente personali, non esplicitati (5,26%);
- 1 in quanto azienda biologica (2,63%). (grafico 7)

Grafico 7 - Motivazioni relative all'adesione alla Misura 214.3



Fonte: nostre elaborazioni

E' importante specificare che la scelta delle due aziende che hanno deciso di non aderire alla Misura (e quindi utilizzate come campione controfattuale) è dettata da motivi personali legati a dissapori con gli uffici regionali competenti.

Per quanto riguarda l'unica azienda biologica intervistata, la scelta di aderire è relativamente superflua, dato che, in virtù del regime biologico, la sua partecipazione è implicita.

In riferimento alle risposte pervenute nel corso nell'indagine ad opera del valutatore indipendente ai giovani agricoltori, in merito a questa domanda le risposte sono del tutto confrontabili con quelle rilevate nell'indagine oggetto dello Studio: le motivazioni sono ascrivibili a due grandi tipologie, in parte prettamente economiche, in parte riconducibili ad un modello di filosofia ambientale.

- E' consapevole delle finalità ambientali che sono alla base della Misura? (Tabella 9 – Allegato 3)

Il 100% delle aziende che hanno sottoscritto gli impegni previsti in questione sono consapevoli delle finalità ambientali che stanno alla base della Misura.

- Per poter beneficiare del premio agro ambientale previsto dal PSR Lei ha assunto determinati impegni, riportati nella seguente tabella (Questionario 1 – Allegato 1). Può indicarmi quelli più difficili da rispettare dal punto di vista tecnico e quelli più onerosi dal punto di vista economico? (Tabella 10 – Allegato 3)

Il 100% degli agricoltori non ha riscontrato alcuna difficoltà, né dal punto di vista tecnico, né da quello economico, nell'applicazione e nel rispetto dei vincoli imposti dalla Misura.

- Sono state riscontrate difficoltà nel reperimento dei prodotti utilizzabili? (Tabella 11 – Allegato 3)

La quasi totalità delle aziende intervistate (37 su 38) non ha riscontrato particolari difficoltà nel reperimento dei prodotti

fitosanitari da utilizzare nella gestione sia del vigneto che del frutteto, anzi si è espressa in termini del tutto positivi in merito all'organizzazione a livello regionale della distribuzione commerciale dei suddetti prodotti.

Solamente l'azienda a conduzione biologica ha manifestato qualche difficoltà, non tanto nel reperimento di prodotti fitosanitari, quanto piuttosto nella ricerca sul mercato dei semi biologici di colture orticole.

C. Domande inerenti i risultati ottenuti

In premessa è fondamentale considerare il fatto che non sono stati riscontrati sostanziali cambiamenti rispetto alla precedente programmazione nell'applicazione degli impegni specifici della Misura, quindi non è valutabile la reale riduzione degli input chimici (fertilizzanti, fitosanitari e diserbanti) e le loro ricadute ambientali; di fatto, però, gli intervistati hanno risposto in maniera qualitativa nell'ambito delle domande del blocco B.

- E' stato possibile sostituire parte della concimazione minerale con quella organica? (Tabella 12 – Allegato 3)

La totalità degli agricoltori intervistati ha dichiarato di non aver incontrato nessun genere di difficoltà nella sostituzione di parte della concimazione minerale con quella organica non essendocene la necessità, dal momento che la reperibilità del letame maturo è garantita dall'elevato numero di realtà zootecniche e dalla loro distribuzione diffusa sul territorio.

- Conferimento e/o vendita del prodotto: funzionalità, affidabilità e livello di soddisfazione (Tabella 13 – Allegato 3)

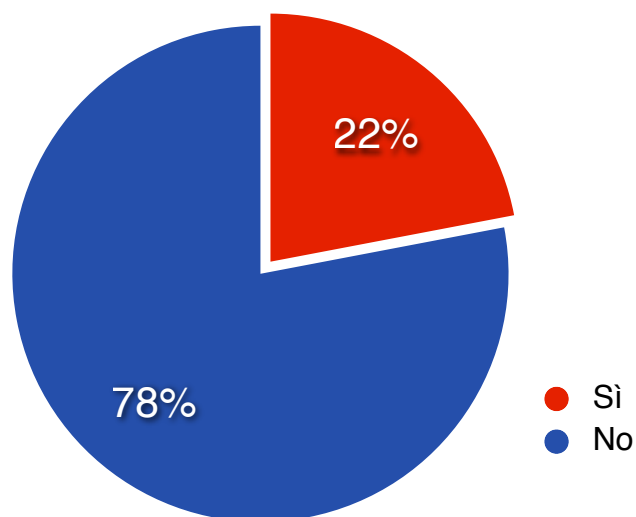
Da questa valutazione sono escluse le aziende che vendono direttamente a privati il loro prodotto e quelle che lo trasformano in sede propria.

Della restante parte, la totalità (100%) si è espressa in termini positivi nei confronti delle cooperative che ritirano i prodotti.

- **Si sono riscontrati benefici tangibili sull'ambiente circostante e sulla biodiversità vegetale e animale in seguito all'applicazione degli obblighi imposti dalla Misura?** (Tabella 14 - Allegato 3)

- 28 agricoltori non hanno riscontrato alcun beneficio ambientale tangibile
- 8 agricoltori, invece, hanno potuto osservare benefici ambientali riconducibili a due manifestazioni: alcuni hanno riscontrato un ripopolamento di varie specie di insetti utili in vigneto e in frutteto, altri un aumento della biodiversità ornitologica. La motivazione riconosciuta da tutti risiede nella sempre più attenta e razionale gestione fitosanitaria e agronomica del vigneto e del frutteto in ottemperanza ai vincoli ambientali indicati nella Misura 214.3. (grafico 8)

Grafico 8 - Riscontro di benefici ambientali derivanti dall'applicazione delle misure 214 da parte degli intervistati



Fonte: nostre elaborazioni

D. Domande inerenti le prospettive future (Tabella 15 – Allegato 3) (Grafico 9):

Grafico 9 - Prospettive future relative alle attività aziendali



Fonte: nostre elaborazioni

- 2 aziende hanno manifestato l'intenzione di cessare l'attività (5,26%);
- un'azienda ha intenzione di costruire una cantina per la trasformazione e commercializzazione in situ (2,63%);
- 3 opteranno per un passaggio graduale al biologico (7,89%);
- 4 intendono proseguire la loro attività migliorando ulteriormente le loro tecniche colturali (10,53%);
- 2 prevedono di adottare la filosofia dell'agricoltura biodinamica (5,26%);
- 7 prevedono di ampliare la loro azienda acquistando altri terreni (18,42%);
- 2 aziende intendono raggiungere il traguardo della

- meccanizzazione totale (5,26%);
- 4 preferiscono proseguire sul percorso che hanno tracciato cercando di garantire continuità e stabilità alla loro azienda e al loro lavoro (10,53%);
 - 9 non hanno espresso alcun parere in merito (23,68%).

Benché il questionario riporti, in merito a tale domanda, diverse opzioni di risposta, queste sono state utilizzate solo come linee guida o suggerimenti nel caso in cui l'agricoltore non avesse saputo cosa rispondere in prima battuta: questa domanda è stata quindi posta in forma aperta. Ciononostante, un certo numero di viticoltori non ha espresso alcun tipo di risposta a riguardo.

Un discorso a parte merita l'eventuale passaggio all'agricoltura biologica: infatti, le tre aziende indicate in tabella sono solo quelle che hanno manifestato una precisa volontà di passare, anche solo parzialmente, ai metodi biologici. Altre due aziende hanno manifestato una certa cautela, mentre la maggior parte degli intervistati si è detta decisamente contraria. A tal proposito, per le aziende contrarie è indicata solo la notazione "no" benché, in realtà, ognuna di queste abbia motivato con argomentazioni differenti la propria posizione.

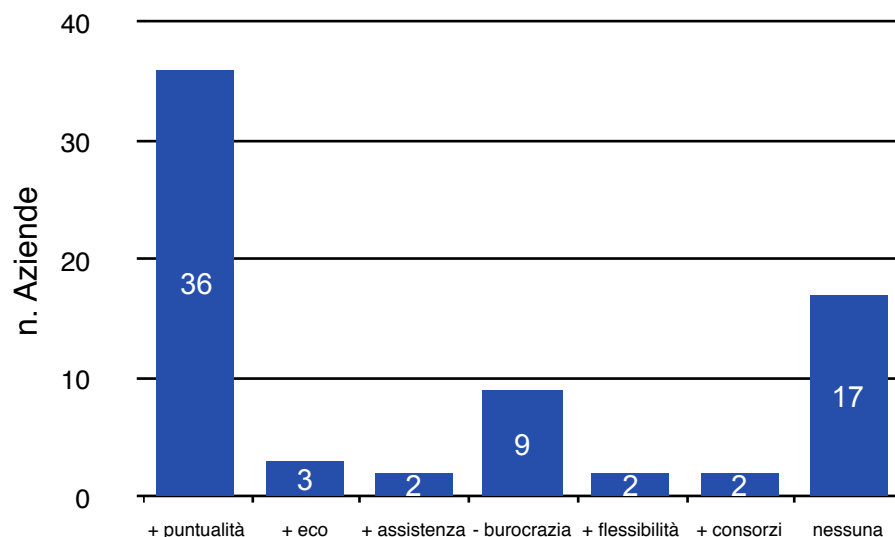
In relazione all'indagine sui giovani agricoltori ad opera del valutatore indipendente, le valutazioni in merito alle pratiche ambientali più vincolanti (biologico e biodinamico) hanno visto dividersi il campione tra chi afferma di non possedere elementi conoscitivi validi per poter esprimere un giudizio, e chi invece, si è mostrato piuttosto prudente a riguardo ritenendo l'applicazione delle suddette pratiche ancora troppo dispendiosa e vincolante.

E. Proposte (Tabella 16 – Allegato 3)

La domanda è stata posta in forma totalmente aperta; segue

una sintesi delle proposte più rilevanti (Grafico 10)

Grafico 10 - Proposte avanzate dagli imprenditori agricoli per aumentare l'utilità della Misura 214-3



Fonte: nostre elaborazioni

- -fatta eccezione per pochi agricoltori che non hanno fornito alcuna proposta, tutti gli altri (escluse ovviamente le due aziende non beneficiarie) hanno espresso la richiesta di maggior puntualità nei pagamenti, visti i non trascurabili ritardi accusati soprattutto ad inizio programmazione;
- 3 aziende vorrebbero un migliore e più efficace intervento da parte della Regione nel promuovere e nello stimolare la consapevolezza ambientale che deve essere alla base di ogni scelta ed azione dell'agricoltore eco-responsabile (7,89%);
- 2 aziende chiedono maggiore assistenza da parte dei tecnici regionali (5,26%);
- 9 vorrebbero una burocrazia più snella e meno onerosa, soprattutto in termini di tempo (23,68%);
- 2 aziende chiedono maggiore flessibilità nel rispetto degli impegni previsti (5,26%);

- 2 aziende vorrebbero veder ampliare le dimensioni delle cooperative di raccolta, trasformazione e commercializzazione a cui aderiscono come soci (5,26%);
- 17 agricoltori non hanno espresso alcuna richiesta particolare (44,74%).

6. Discussione

Premesso che la principale finalità dell'indagine svolta era quella di valutare come e se i beneficiari delle misure agroambientali ne avessero recepito il significato ed i relativi impegni, tutta la struttura del questionario è stata predisposta per cercare di mettere in risalto le specificità della Misura 214, le differenze rispetto alla normativa precedente (reg. CEE n. 2078/92) ed il suo adattamento alla situazione contingente.

Questa premessa è quindi importante per riuscire a interpretare correttamente i dati raccolti ed elaborati nella presente tesi.

Infatti, come si può osservare dalla lettura delle tabelle allegate (con riferimento particolare ai gruppi di domande B e C), e come si è potuto riscontrare nell'esecuzione effettiva dell'indagine, due sono gli aspetti con i quali ci si deve confrontare.

In primo luogo, la maggior parte degli agricoltori intervistati, pur avendone sottoscritto gli impegni, non aveva piena coscienza delle misure agroambientali in genere, né dell'Azione 214-3 in particolare. Solo con il proseguire dell'intervista ed il collegamento con l'altra Misura ambientale (la 211 - Indennità compensative per gli agricoltori delle zone montane, più comunemente nota come "Verde Agricolo") gli intervistati acquisivano sicurezza e diventavano padroni della materia.

Probabilmente, questo è il motivo per cui la quasi totalità

degli intervistati ha sostanzialmente inteso l'adesione alla Misura 214 come un "naturale proseguimento" del reg. CEE 2078/1992.

In secondo luogo, a tutte le domande inerenti eventuali difficoltà nell'adempimento degli obblighi previsti dalla Misura, gli intervistati hanno risposto di non aver incontrato particolari difficoltà e che, rispetto alla situazione ex ante, la gestione del vigneto e/o del frutteto non era sostanzialmente modificata con l'entrata in vigore delle nuove disposizioni previste dal PSR 07-13.

Ad una lettura superficiale del quadro emerso nel corso dell'indagine, potrebbe affiorare l'ipotesi che, da parte degli agricoltori, ci sia una mancanza di consapevolezza ed un certo disinteresse verso i principi fondanti le misure agroambientali (che, unitamente alla misura 211, garantiscono una buona parte di reddito agli agricoltori valdostani) e, da parte della Regione, un mancato aggiornamento dei contenuti dei susseguenti Programmi di sviluppo rurale.

Peraltro si ritiene che, pur rilevando che le misure agroambientali non hanno subito modificazioni importanti nel passaggio tra una programmazione e l'altra, lo sviluppo e l'adeguamento dell'attuale PSR, ad opera degli uffici regionali competenti, è comunque volto al raggiungimento dell'obiettivo comunitario che prevede il traghettamento di tutta l'agricoltura europea verso il modello di agricoltura integrata.

In quest'ottica dev'essere letto l'atteggiamento di apparente superficialità degli agricoltori, i quali operano in condizioni pedoclimatiche e con tecniche agronomiche che di fatto rientrano già a pieno titolo fra i metodi dell'agricoltura integrata, pur in assenza di un loro riconoscimento ufficiale a livello regionale.

Volendo approfondire questo discorso, si rileva che alcune aziende (soprattutto quelle di dimensioni maggiori) sostengono

che, pur non aderendo “formalmente” ai disciplinari di produzione biologica, vi aderiscano “concretamente” adottando tecniche eco-compatibili del tutto paragonabili a quelle biologiche.

Tra le possibili spiegazioni vi è la consapevolezza che aderire a misure di tipo agroambientale, purché supportate da una forte imprenditorialità, sia l'unico modo per riuscire a valorizzare il proprio prodotto sia localmente, sia al di fuori dei confini regionali.

Non stupisce, quindi, che sia praticamente inesistente una valorizzazione del prodotto in quanto “agroambientale” da parte delle cooperative di produttori, perché questa condizione è considerata la norma, lo standard minimo affinché il prodotto sia ritirato, e non un “valore aggiunto” che possa caratterizzare il prodotto.

Alla luce di queste conclusioni, si ritiene che l'elaborazione del successivo Programma di Sviluppo Rurale dovrebbe tenere conto del grado di “maturità” delle misure agroambientali e della reale rispondenza di queste con le esigenze della viticoltura valdostana: da un lato, le misure agroambientali non dovrebbero vincolare ulteriormente le condizioni operative nella gestione agronomica, creando nel contempo efficaci strumenti di valorizzazione e riconoscimento del valore aggiunto dei prodotti; dall'altro, l'Amministrazione regionale dovrebbe agevolare lo snellimento burocratico e incentivare la diffusione del modello di produzione biologica e di sue eventuali varianti (biodinamico); dopo tutto molte delle perplessità degli agricoltori su questo argomento trovano ragione nell'eccessiva difficoltà (quanto meno percepita) per un eventuale conversione al suddetto modello.

Conclusioni

L'obiettivo fondamentale della presente Tesi è di eseguire una valutazione “in itinere” delle motivazioni e degli impegni degli agricoltori aderenti alla Misura 214 – Pagamenti agroambientali, Azione 3 – Viticoltura e Frutticoltura del PSR 07-13 della Valle d'Aosta, grazie ai risultati di un'indagine (intervista con questionario) effettuata su un campione di agricoltori (principalmente viticoltori).

L'attività di tirocinio, attraverso cui è stata effettuata l'indagine, è stata svolta presso la Direzione politiche comunitarie e miglioramenti fondiari dell'Assessorato Agricoltura e Risorse naturali della Regione Autonoma della Valle d'Aosta ed è stata seguita e supportata dall'Ufficio programmazione e monitoraggio del Programma di Sviluppo Rurale nella persona del Dr. Alessandro Rota.

Le interviste si sono svolte tra l'11/8 e il 22/9 del 2010.

Al fine di realizzare l'indagine conoscitiva dell'applicazione della Misura 214 – 3, la prima operazione eseguita è stata la scelta del campione aziendale al quale sarebbe stato sottoposto il questionario di valutazione: tale campione (38 aziende) è stato estratto dall'universo dei beneficiari dell'Azione 214.3 per l'anno 2007, pari a 866 aziende.

Lo strumento di indagine utilizzato per eseguire le rilevazioni è un questionario di valutazione creato “ad hoc” per la valutazione degli impegni e degli obiettivi previsti dalla Misura 214.

La struttura del questionario lo vede articolato in cinque blocchi di domande, ognuno dei quali ha il compito di valutare una serie specifica di aspetti.

In base ai risultati ottenuti, due sono gli aspetti che sono emersi nel corso dell'indagine: in primo luogo, la maggior parte degli agricoltori intervistati, pur avendone sottoscritto gli

impegni, non aveva piena coscienza delle misure agroambientali in genere, né dell'Azione 214-3 in particolare. In secondo luogo, a tutte le domande inerenti eventuali difficoltà nell'adempimento degli obblighi previsti dalla Misura, gli intervistati hanno risposto di non aver incontrato particolari difficoltà e che, rispetto alla situazione ex ante, la gestione del vigneto e/o del frutteto non era sostanzialmente modificata con l'entrata in vigore delle nuove disposizioni previste dal PSR 07-13.

I risultati ottenuti devono essere interpretati tenendo conto che, se da un lato le misure agroambientali non hanno subito modificazioni importanti nel passaggio tra una programmazione e l'altra, lo sviluppo e l'adeguamento dell'attuale PSR, è comunque volto al raggiungimento dell'obiettivo comunitario che prevede il traghettamento di tutta l'agricoltura europea verso il modello di agricoltura integrata.

In quest'ottica dev'essere letto l'atteggiamento di apparente superficialità degli agricoltori, i quali operano in condizioni pedoclimatiche e con tecniche agronomiche che di fatto rientrano già a pieno titolo fra i metodi dell'agricoltura integrata, pur in assenza di un loro riconoscimento ufficiale a livello regionale.

ALLEGATI

Allegato 1

Obblighi previsti dalla Condizionalità e impegni agroambientali per Viticoltura e Frutticoltura.

OBBLIGHI BASELINE E DI BUONA PRATICA AGRICOLA (BPA)	OBBLIGHI AGROAMBIENTALI
<p style="text-align: center;">OBBLIGHI BASELINE E DI BUONA PRATICA AGRICOLA (BPA)</p> <p>- Requisiti minimi relativi all'uso dei prodotti fitosanitari L'impiego di fitofarmaci e di loro coadiuvanti appartenenti a tutte le classi di tossicità (molto tossici (T+), tossici (T) e nocivi (Xn) irritanti (Xi) e non classificati) comporta, da parte del titolare di azienda, ai sensi dell'articolo 42 del DPR 290/2001, la tenuta di un registro dei trattamenti, detto anche quaderno di campagna, dove devono essere annotati i dati specificati dal citato art. 42 e approfonditi dalla circolare applicativa del ministero delle politiche agricole e forestali del 31 ottobre 2003 dal titolo: "Modalità applicative dell'art. 42 del Decreto del presidente della Repubblica 23 aprile 2001, n. 290, relativo ai dati di produzione, esportazione, vendita ed utilizzo di prodotti fitosanitari e coadiuvanti di prodotti fitosanitari". Inoltre l'acquisto e l'utilizzo di prodotti fitosanitari e loro coadiuvanti, classificati come molto tossici (T+), tossici (T) e nocivi (Xn), è subordinata al possesso dell'apposita autorizzazione rilasciata a coloro che hanno seguito un apposito corso di formazione e sostenuto positivamente l'esame finale, dall'ufficio regionale competente in materia fitosanitaria e produzioni vegetali della Valle d'Aosta. L'utilizzo di tali prodotti comporta anche la conservazione per un anno dei relativi moduli di acquisto di previsti dal comma 6 dell' art. 24 del DPR 290/2001. I soggetti che utilizzano fitofarmaci e loro coadiuvanti sono tenuti inoltre a rispettare le pratiche relative all'acquisto, al trasporto e alla conservazione in azienda dei fitofarmaci, di seguito elencate: - acquistare i fitofarmaci esclusivamente presso rivenditori autorizzati; - non acquistare o cedere prodotti sfusi; - non far utilizzare tali prodotti da persone incompetenti o non autorizzate; - per il trasporto non utilizzare mezzi destinati al trasporto di passeggeri, derrate alimentari o alimenti per animali; - conservare tali prodotti in luoghi appositi, asciutti, inaccessibili ai bambini, alle persone estranee e agli animali e possibilmente in locali non interrati. I fitofarmaci classificati come molto tossici (T+), tossici (T) e nocivi (Xn) devono essere tenuti sotto chiave – all'esterno apporre la scritta o il simbolo di VELENO; - non conservare prodotti fitosanitari a contatto con bevande e alimenti; - redigere un registro di magazzino in cui tenere aggiornato l'elenco dei prodotti presenti.</p> <p>- Requisiti minimi relativi all'uso dei fertilizzanti In materia di utilizzo dei fertilizzanti organici e chimici si fa riferimento al rispetto delle norme nazionali e regionali: - recepimenti nazionali: - nell'ambito della protezione dell'acqua dai nitrati si fa riferimento alla normativa 91/676/CE su cui si basa la BPAn; - in ambito di prevenzione e riduzione dell'inquinamento si fa riferimento al D.Lgs 18/2/05 n° 59; - Piano di Tutela delle Acque della Regione Valle d'Aosta approvato dal Consiglio regionale con deliberazione n. 1788/XII dell'8 febbraio 2006; - Regolamento regionale 9 agosto 1995, n. 6 che stabilisce lo stoccaggio il trattamento la maturazione e l'utilizzo dei residui organici di origine zootecnica (liquame e letame) conseguenti all'esercizio dell'attività di allevamento, al fine di mantenere la migliore fertilità dei terreni, la salvaguardia delle acque superficiali e sotterranee e di limitare le esalazioni maleodoranti.</p> <p>Le norme di BPAn stabiliscono:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Concimazione chimica non superiore alle 70 unità di N/ha, 50 di P/ha, 130 di K/ha per la viticoltura; 2. Concimazione chimica non superiore alle 80 unità di N/ha, 110 unità di P/ha e 110 unità di K/ha per la frutticoltura; 3. Possibilità di integrare la fertilizzazione con concime organico; 4. Utilizzo di principi attivi ammessi dalle leggi vigenti, ovvero in media 10 trattamenti antiparassitari, 10 trattamenti antifitofagi, 3 trattamenti antifitofagi, 3 trattamenti insetticidi, 1 trattamento acaricida, ammessi in tutto 27 trattamenti per la viticoltura; 5. Numero 10 trattamenti fungicidi e un massimo di 6 insetticidi per la frutticoltura; 6. Diserbio chimico ammesso con terbutilazina, diuron, paraquat, glifosate, glifosate trimesio, glufosinate ammonio ecc.. per la viticoltura; 7. Diserbio chimico ammesso con glifosate, 2,4 D e MCPA per un massimo di 3 interventi per la frutticoltura. 	<p style="text-align: center;">OBBLIGHI AGROAMBIENTALI</p> <p style="text-align: center;">Azione 3 - FRUTTICOLTURA E VITICOLTURA</p> <p>Obblighi aggiuntivi rispetto alla BPAn: VITICOLTURA: - Considerato 85 U/ha l'apporto di N totale nella BPAn (70 U di chimico e 15 U di organico stimato), impiego di fertilizzanti i cui apporti annui non devono superare il limite di 45 U/ha di N totale (- 47% rispetto alle BPAn). La quota apportata con concimi organo-minerali può essere frazionata nel tempo durante la stagione vegetativa. Ove l'accesso al fondo lo permetta, utilizzare in prevalenza le concimazioni organiche con letame maturo. - E' vietato l'impiego dei liquami. - Obbligo di compilazione del "Registro dei fertilizzanti" in cui devono essere riportate tutte le utilizzazioni degli. - obbligo di detenzione delle fatture di acquisto dei fertilizzanti. FRUTTICOLTURA: - Considerato 100 U/ha l'apporto di N totale nella BPAn (80 U di chimico e 20 U di organico stimato), impiego di fertilizzanti i cui apporti annui non devono superare il limite di 55 U/ha di N totale (- 45 % rispetto al BPAn). La quota apportata con concimi organo-minerali può essere frazionata nel tempo durante la stagione vegetativa. Ove l'accesso al fondo lo permetta, utilizzare in prevalenza le concimazioni organiche con letame maturo. - E' vietato l'impiego dei liquami. - Obbligo di compilazione del "Registro dei fertilizzanti" in cui devono essere riportate tutte le utilizzazioni degli stessi. - obbligo di detenzione delle fatture di acquisto dei fertilizzanti. Sia per la viticoltura che per la frutticoltura, le aziende aderenti devono adottare sull'intera superficie aziendale le disposizioni tecniche contenute nei "Disciplinari di produzione integrata" (norme generali e di coltivazione) delle diverse colture, conformemente alle linee guida approvate dal "Comitato tecnico scientifico nazionale" istituito con Decreto Ministeriale n. 242/st del 31 gennaio 2005.</p>

Allegato 2

Informazioni e risultati ottenuti dalle aziende agricole intervistate

n°	Localizzazione	Dimensioni aziendali (SAU) (m ²)			Totale vite (m ²)	Totale complessivo (m ²)
		Uva tavola	Uva DOC	Frutta		
1	Villeneuve	12.661	35.742		48.403	48.403
2	Villeneuve		4.022	845	4.022	4.867
3	Charvensod	556	3.892		4.448	4.448
4	Aymavilles	1.290	5.476		6.766	6.766
5	Jovencan		10.577	6.792	10.577	17.369
6	Aymavilles	2.164	11.950	1.524	14.114	15.638
7	Donnas	5.384	26.052		31.436	31.436
8	Charvensod		12.225		12.225	12.225
9	Arvier		66.295		66.295	66.295
10	Hone	11.410	10.227	1.693	21.637	23.330
11	Gressan	1.192	9.077	12.110	10.269	22.379
12	Avise	1.556	10.072	2.129	11.628	13.757
13	Villeneuve	6.077	8.544	5.753	14.621	20.374
14	Villeneuve	879	22.528	4.299	23.407	27.706
15	Saint Denis		11.335		11.335	11.335
16	Aymavilles		15.435	1.547	15.435	16.982
17	Saint Denis		12.283	5.183	12.283	17.466
18	Lilianne	1.747	5.912		7.659	7.659
19	Quart		41.559		41.559	41.559
20	Arnad	1.496	3.569		5.065	5.065
21	Quart	3.421	68.722	14.424	72.143	86.567
22	Introd	4.837	19.642		24.479	24.479
23	Gressan	392	8.626	17.373	9.018	26.391
24	Arnad	2.774	5.390		8.164	8.164
25	Aymavilles	1.380	7.192	1.336	8.572	9.908
26	Chambave		10.391		10.391	10.391
27	Aosta		25.260		25.260	25.260
28	Saint Pierre	1.211	10.275	21.699	11.486	33.185
29	Jovencan	924	11.050	14.667	11.974	26.641
30	Aosta	15.155		1.311	15.155	16.466
31	Saint Pierre		21.684		21.684	21.684
32	Saint Pierre					0
33	Aymavilles	34.771	106.681		141.452	141.452
34	Nus		26.115		26.115	26.115
35	Aymavilles		13.080	1.866	13.080	14.946
36	Arvier	6.712	3.018	6.933	9.730	16.663
37	Arnad	649	5.840		6.489	6.489
38	Sarre	9.580	31.226		40.806	40.806

Tabella 1 - Blocco A: informazioni di carattere generale delle aziende inersassate.

n°	Vigneto		Frutteto (Melo)	Frutteto Frutta per uso familiare	Presenza di allevamento	
	Uva da tavola	Uva DOC			Si	No
1	x	x				x
2		x	x			x
3	x	x		x	bovino, ovino, equino	
4	x	x				x
5		x	x			x
6	x	x	x			x
7	x	x				x
8		x		x	caprino	
9		x				x
10	x	x	x			x
11	x	x	x			x
12	x	x	x			x
13	x	x	x			x
14	x	x	x			x
15		x		x		x
16		x	x			x
17		x	x			x
18	x	x				x
19		x				x
20	x	x				x
21	x	x	x			x
22	x	x				x
23	x	x				x
24	x	x	x	x		x
25	x	x	x			x
26		x				x
27		x				x
28	x	x	x			x
29	x	x	x			x
30	x		x			x
31		x				x
32	x	x				x
33	x	x				x
34	x	x				x
35		x	x			x
36	x	x	x		caprino	
37	x	x		x		x
38	x	x				x
Totale	26	37	18	5	3	35
% sul totale	68,4	97,4	47,4	13,2	7,9	92,1

Tabella 2 - Blocco A: indirizzo produttivo e ordinamento culturale.

n°	Famigliare	Salariata
1	x	fornita da una cooperativa
2	x	
3	x	
4	x	
5	x	
6	x	
7		4 fissi + soci per corvè in cantina
8	x	1 stagionale
9		2 fissi + a stagionale + 2 amm.
10	x	
11	x	
12	x	
13	x	
14	x	2 fissi + personale occasionale
15	x	
16	x	
17	x	
18	x	
19	x	
20	x	
21		5 soci + 1 fisso
22	x	
23	x	
24	x	
25	x	
26	x	avventizi vari per vendemmia
27	x	avventizi vari
28	x	
29	x	
30	x	1 fisso
31	x	
32	x	avventizi vari in periodi di raccolta
33	x	6 fissi (direttivo) + 9 stag.
34	x	
35	x	
36	x	
37	x	
38	x	2 stagionali
Totale	35	12

Tabella 3 - Blocco A: Tipologia di manodopera impiegata.

n°	Autoconsumo	Vendita diretta	Conferimento	Trasformazione diretta
1				X
2			X	
3		in parte		in parte
4			X	
5				X
6			X	
7				X
8		X		
9				X
10			X	
11				X
12			1/4	3/4
13			X	
14				X
15			X	
16				X
17			X	
18	in parte		in parte	
19		X		
20			X	
21				X
22				X
23			X	
24			X	
25			X	
26			X	
27				X
28			X	
29				X
30				X
31				X
32				X
33				X
34				X
35	minima parte		X	
36				X
37			X	
38				X
Totale	2	3	17	20
% sul totale	5,3	7,9	44,7	52,6

Tabella 4 - Blocco A: destinazione del prodotto

n°	Associazioni di produttori	Riviste specializzate	Internet	Corsi di formazione promossi dalla Regione	Altro
1		X	X		
2		X			
3				X	
4	X			X	
5	X			X	
6				X	
7				X	
8			X	X	
9				X	
10	X				
11		X		X	
12	X				
13				X	
14	X				
15				X	
16	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	
17				X	
18		X	X		X
19					
20	X				
21	X				
22		X			X
23				X	
24	X				
25	X			X	
26	X				
27				X	
28	X			X	
29	X			X	
30				X	
31	X		X		
32				X	
33	X			X	
34	X				X
35				X	
36					X
37	X				
38	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Totale	16	5	4	20	4
% sul totale	44,4	13,9	11,1	55,6	11,1

Tabella 5 - Blocco A: Modalità di aggiornamento e formazione.

n°	Maschile	Femminile
1	x	
2		x
3	x	
4	x	
5	x	
6	x	
7	x	
8	x	
9	x	
10	x	
11	x	
12		x
13	x	
14	x	
15	x	
16	x	
17	x	
18	x	
19	x	
20		x
21	x	
22	x	
23	x	
24	x	
25	x	
26	x	
27	x	
28	x	
29	x	
30		x
31		x
32	x	
33	x	
34	x	
35	x	
36	x	
37	x	
38	x	
Totale	33	5
% sul totale	86,8	13,2

Tabella 6 - Blocco A: genere dei beneficiari

n°	Licenza di scuola elem.	Licenza di scuola media	Diploma di scuola sup. non ad indirizzo agrario	Diploma di scuola sup. ad indirizzo agrario	Laurea non ad indirizzo agrario	Laurea ad indirizzo agrario
1						
2	x					
3	x					
4						
5		x				
6	x					
7						
8	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
9			x			
10	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
11			x			
12			x			
13		x				
14						
15		x				
16		x				
17				x		
18				x		
19						x
20						
21	x					
22	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
23				x		
24		x				
25		x				
26				x		
27						
28						
29		x				
30			x			
31			x			
32		x				
33						
34		x				
35		x				
36			x			
37			x			
38			x			
Totale	5	10	10	8	0	2
% sul totale	14,3	28,6	28,6	22,9	0,0	5,7

Tabella 7 - Blocco A: titolo di studio dei beneficiari

n°	Economiche	Ambientali	Entrambe	Legate al conferimento	Per continuità con la 2078	Personali (controfattuali)	Azienda biologica
1						X	
2	X						
3	X				X		
4					X		
5		X					
6	X						
7	X						
8	X				X		
9		X					
10	X						
11	X						
12							X
13			X		X		
14		X					
15					X		
16					X		
17			X	X			
18	X				X		
19		X					
20	X						
21			X				
22	X						
23	X				X		
24	X						
25		X					
26			X				
27					X		
28	X				X		
29			X				
30	X				X		
31		X				X	
32							
33	X				X		
34	X				X		
35				X			
36	X				X		
37				X			
38	X						
Totale	18	6	4	4	15	2	1
% sul totale	47,4	15,8	10,5	10,5	39,5	5,3	2,6

Tabella 8 - Blocco B: motivazioni inerenti l'adesione alla Misura 214.3

n°	Si	No
1	n.d.	n.d.
2	x	
3	x	
4	x	
5	x	
6	x	
7	x	
8	x	
9	x	
10	x	
11	x	
12	x	
13	x	
14	x	
15	x	
16	x	
17	x	
18	x	
19	x	
20	x	
21	x	
22	x	
23	x	
24	x	
25	x	
26	x	
27	x	
28	x	
29	x	
30	x	
31	x	
32	n.d.	n.d.
33	x	
34	x	
35	x	
36	x	
37	x	
38	x	
Totale	36	
% sul totale	100	

Tabella 9 - Blocco B: finalità ambientali

n°	Difficoltà tecniche	Difficoltà economiche
1	n.d.	n.d.
2	no	no
3	no	no
4	no	no
5	no	no
6	no	no
7	no	no
8	no	no
9	no	no
10	no	no
11	no	no
12	no	no
13	no	no
14	no	no
15	no	no
16	no	no
17	no	no
18	no	no
19	no	no
20	no	no
21	no	no
22	no	no
23	no	no
24	no	no
25	no	no
26	no	no
27	no	no
28	no	no
29	no	no
30	no	no
31	no	no
32	n.d.	n.d.
33	no	no
34	no	no
35	no	no
36	no	no
37	no	no
38	no	no
Totale	36	0
% sul totale	100	0

Tabella 10 - Blocco B: Difficoltà tecniche e/o economiche

n°	Ben serviti	Mal serviti
1	x	
2	x	
3	x	
4	x	
5	x	
6	x	
7	x	
8	x	
9	x	
10	x	
11	x	
12		Si (sementi biologiche)
13	x	
14	x	
15	x	
16	x	
17	x	
18	x	
19	x	
20	x	
21	x	
22	x	
23	x	
24	x	
25	x	
26	x	
27	x	
28	x	
29	x	
30	x	
31	x	
32	x	
33	x	
34	x	
35	x	
36	x	
37	x	
38	x	
Totale	37	1
% sul totale	97,4	2,6

Tabella 11 - Blocco B: difficoltà nel reperimento dei prodotti utilizzabili

n° aziende	Si	No
1	n.d.	
2	x	
3	x	
4	x	
5	x	
6	x	
7	x	
8	x	
9	x	
10	x	
11	x	
12	x	
13	x	
14	x	
15	x	
16	x	
17	x	
18	x	
19	x	
20	x	
21	x	
22	x	
23	x	
24	x	
25	x	
26	x	
27	x	
28	x	
29	x	
30	x	
31	x	
32	n.d.	
33	x	
34	x	
35	x	
36	x	
37	x	
38	x	
Totale	36	0
% sul totale	100	0

Tabella 12 - Blocco C: concimazione organica con letame

n°	Soddisfatto	Non soddisfatto
1	n.d.	n.d.
2	x	
3		
4	x	
5		
6		
7		
8		
9		
10	x	
11		
12	x	
13	x	
14		
15	x	
16		
17	x	
18	x	
19		
20	x	
21		
22		
23	x	
24	x	
25	x	
26	x	
27		
28	x	
29		
30		
31		
32		
33		
34		
35	x	
36		
37	x	
38		
Totale	16	0
% sul totale	100	0

Tabella 13 - Blocco C: soddisfazione del servizio conferimento

n° aziende	Si	No
1	n.d.	n.d.
2		x
3		x
4		x
5		x
6		x
7		x
8		x
9		x
10		x
11	x	
12		x
13		x
14		x
15		x
16	x	
17		x
18		x
19		x
20		x
21		x
22		x
23	x	
24		x
25		x
26	x	
27		x
28		x
29	x	
30		x
31	x	
32	n.d.	n.d.
33	x	
34		x
35	x	
36		x
37		x
38		x
Totale	8	28
% sul totale	22,2	77,7

Tabella 14 - Blocco C: riscontro di benefici ambientali

n°	Cessazione attività	Produzione propria	Biologico	Miglioramento tecniche colturali	Biodinamico	Aumento sup.	Meccanizzazione avanzata	Continuità e stabilità	Nessuna
1						x			
2									x
3									x
4									x
5			No						
6			No			x			
7			SI (allevamento)	x					
8									
9				x					
10		x							
11			No						
12									
13							x		x
14			Forse						
15									
16			No				x		x
17			No						
18			No						
19			No						x
20			No						x
21									
22					x				
23			SI (orticole)			x			
24									
25	x								
26									x
27			SI						x
28			No						
29			No						
30									
31									
32			No						
33				x					
34			Graduale						
35	x								
36			No						
37									
38									
Totale	2	1	3	4	2	7	2	4	9
% sul totale	5,3	2,6	7,9	10,5	5,3	18,4	5,3	10,5	23,7

Tabella 15 - Blocco D: prospettive future

n°	Maggiore puntualità nei pagamenti	Maggiore consapevolezza ambientale	Maggiore assistenza	Semplificazione burocratica	Maggiore flessibilità	Consorzi più grandi	Nessuna
1	n.d.						X
2	X						X
3	X			X			
4	X						X
5	X			X			
6	X						
7	X						
8	X			X			
9	X	X					
10	X						X
11	X			X			
12	X						X
13	X		X				
14	X		X				
15	X						X
16	X	X					
17	X						X
18	X			X			
19	X						X
20	X				X		
21	X						X
22	X						X
23	X				X		
24	X					X	
25	X						X
26	X						X
27	X						
28	X			X			
29	X						X
30	X						X
31	X						X
32	n.d.					X	
33	X	X					
34	X						X
35	X			X			
36	X						X
37	X			X			
38	X			X			
Totale	36	3	2	9	2	2	17
% sul totale	100,0	7,9	5,3	23,7	5,3	5,3	44,7

Tabella 16 - Blocco E: proposte avanzate dai beneficiari

Allegato 3
Questionari

Questionario 1 Aziende che hanno aderito alla misura 214-3

A. Informazioni aziendali di carattere generale

Dati generali dell'azienda:

- Nome
- Localizzazione
- Dimensioni: SAU
- Indirizzo produttivo e ordinamento colturale
- Presenza di allevamento
- Produzioni (tipologia)
- Tipologia di manodopera impiegata (familiare, salariata)
- Destinazione del prodotto:

Risposte:

- autoconsumo
- conferimento
- vendita diretta
- trasformazione diretta

- Di quali modalità di aggiornamento/formazione rispetto alle normative vigenti e ai disciplinari di produzione si serve?

Risposte:

- associazioni di produttori
- riviste specializzate
- Internet
- corsi di formazione promossi dalla Regione
- altro

Dati generali del beneficiario/conduuttore aziendale

- Età
- Genere

- Titolo di studio:
 - laurea o diploma universitario non ad indirizzo agrario
 - diploma di scuola media sup. non ad indirizzo agrario
 - licenza di scuola media inf.
 - licenza di scuola elementare
 - laurea o diploma universitario ad indirizzo agrario
 - diploma di scuola media sup. ad indirizzo agrario

**B.Domande inerenti le motivazioni e gli obiettivi specifici della misura
214-3**

- Quali sono le motivazioni che hanno indotto all'adesione alla misura suddetta?
- E' consapevole delle finalità ambientali che sono alla base della Misura?

Risposte:

- sì, ne sono pienamente consapevole
- sì, ma è l'aspetto economico quello che più mi ha indotto ad aderirvi
- no, non ne sono consapevole
- Per poter beneficiare del premio agro ambientale previsto dal PSR Lei ha assunto determinati impegni, riportati nella seguente tabella. Può indicarmi quelli più difficili da rispettare dal punto di vista tecnico e quelli più onerosi dal punto di vista economico?

Impegni	Difficoltà tecniche (*)	Onerosità economica (*)
Rispetto condizionalità		
Limite di impiego di 45 U/ha di azoto totale		
L'utilizzazione prevalente di concimazioni organiche		
Il divieto di impiego di liquami		
Il rispetto dei Disciplinari di produzione integrata, relativamente a:		
La compilazione del Registro dei fertilizzanti		
Detenzione delle fatture o di altri documenti		

(*): max 3 risposte, indicate in ordine di importanza: 1= massima, 2= media, 3= minore.

- Sono state riscontrate difficoltà nel reperimento dei prodotti utilizzabili?

Risposte:

- sì, per tutte le tipologie di prodotti
 - sì, solo per alcuni prodotti
 - no
- Se sì, quali difficoltà e per quali prodotti?
 - (Per le aziende che non hanno aderito): quali le motivazioni?

C. Domande inerenti i risultati ottenuti

- La riduzione degli apporti di concimi chimici azotati ha comportato:

- una riduzione dei costi?
- una riduzione delle produzioni attese?
- nessuna riduzione

- E' stato possibile sostituire parte della concimazione minerale con quella organica?

Risposte:

- sì, totalmente
 - sì, solo in parte (%)
 - no
- Se no, per quali motivi?
- Risposte:
- difficoltà a reperire il letame
 - impossibilità a portare in campo il letame
 - costo eccessivo
- Quali sono stati gli effetti dell'applicazione dei trattamenti fitosanitari a bassa residualità?
- Risposte:(più di una)
- è stata osservata una riduzione dell'efficacia dei

prodotti

- è stato osservato un incremento dell'efficacia dei prodotti
- è stato osservato un aumento della biodiversità parassitaria nel vigneto rispetto a prima
- nessuna osservazione

- Quali sono stati gli effetti dell'applicazione dei trattamenti diserbanti a bassa residualità?

Risposte: (più di una)

- è stata osservata una riduzione dell'efficacia dei prodotti
- è stato osservato un aumento della composizione floristica delle specie infestanti
- nessuna osservazione

- E' stata riscontrata la comparsa di resistenze dovute all'uso dei suddetti trattamenti?

Risposte:

- sì, (quali specie)
- no

- Si sono riscontrati benefici tangibili sull'ambiente circostante e sulla biodiversità vegetale e animale in seguito all'applicazione degli obblighi imposti dalla Misura?

Risposte:

- sì, ho potuto osservare un' azione positiva sull' agroecosistema
- no

- Se sì, quali sono stati i benefici?
- Conferimento e/o vendita del prodotto: funzionalità, affidabilità e livello di soddisfazione
 - chi ritira il prodotto lo valorizza perché "agroambientale" o non ne tiene conto?
 - ci sono corsi specifici per le MA?

- c'è sensibilità sulla materia?
- c'è stato un effettivo riconoscimento del valore aggiunto?

D. Domande inerenti le prospettive future

Eventuali evoluzioni interesserebbero:

- Un aumento della superficie oggetto di impegno (condizioni di impianto/reimpianto)
- Nuove tecniche eco-compatibili
- Un eventuale passaggio al comparto biologico
- Produzione propria
- Altro

E. Proposte (risposta aperta)

Questionario 2

Questionario somministrato dal Valutatore indipendente del PSR 07-13 a 10 giovani beneficiari della misura 112 – Insediamiento di giovani agricoltori

1. Quali le motivazioni alla base di un'eventuale adesione/non adesione alla misura 214-3?
2. Se fosse favorevole all'adesione, il settore interessato sarebbe solo quello viticolo o anche altre colture?
3. L'applicazione di pratiche colturali ecocompatibili è un fatto "personale-aziendale" (i cui effetti si limitano ad un ritorno in azienda) oppure percepisce un'utilità sociale-collettiva? In questo secondo caso quanto possono essere importanti le forme aggregative fra agricoltori e/o il ruolo/sostegno degli enti locali?
Es: il suo Comune ha avviato percorsi di certificazione ambientale?
4. Come ha acquisito le informazioni in merito alla Misura?
5. L'Amministrazione porta avanti una diffusione efficace sulle misure ambientali?
6. Viticoltura biologica: valutazioni in merito
7. Se conosce la Misura come la migliorerebbe? Quali azioni nuove o da rivalutare proporrebbe?

BIBLIOGRAFIA

- AA.VV., *Varietà frutticole tradizionali della Valle d'Aosta*, Priuli & Verlucca, Torino, (2008)
- Agriconsulting, *Rapporto di valutazione ex-post del Reg. (CE) 2078/1992 in Valle d'Aosta*, Roma, (1999)
- Agriconsulting, *Rapporto sulle condizioni di valutabilità del Programma di Sviluppo Rurale della Regione Autonoma Valle d'Aosta per il periodo 2007 – 2013*, Roma, (2009)
- Agriconsulting, *Relazione di valutazione intermedia del Programma di Sviluppo Rurale della Regione Autonoma Valle d'Aosta per il periodo 2007- 2013*, Roma, (2010)
- Gatta L.F., *Saggio intorno alle viti e ai vini della Valle d'Aosta*, Fratelli Enrico Editore, Ivrea, (1971)
- Gatta L.F., *Saggio intorno alle viti e ai vini della provincia d'Ivrea e dalla Valle d'Aosta*, Fratelli Enrico Editore, Ivrea, (1971)
- Gazzetta ufficiale n. L 277 del 21/10/2005 pag. 0001 – 0040, *Regolamento (CE) n. 1698/2005 del Consiglio, del 20 settembre 2005, sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR)*
- Gazzetta ufficiale n. L 055 del 25/02/2006 pag. 0020 – 0029, *2006/144/CE: Decisione del Consiglio, del 20 febbraio 2006, relativa agli orientamenti strategici comunitari per lo sviluppo rurale 2007 – 2013*
- Gazzetta ufficiale n. L 368 del 23/12/2006 pag. 0015 – 0073, *Regolamento (CE) n. 1974/2006 della Commissione, del 15 dicembre 2006, recante disposizioni di applicazione del regolamento (CE) n. 1698/2005 del Consiglio sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR)*
- Grisero V., *Profilo della viticoltura valdostana*, Roma, (1960)
- Ministero delle Politiche Agricole, Forestali e Alimentari, *Piano Strategico Nazionale per lo Sviluppo Rurale 2007 -2013*, Roma, (2007)
- Moriondo G., *Vini e Vitigni Autoctoni della Valle d'Aosta*, Institut Agricole Regional, (1999)
- Regione Autonoma della Valle d'Aosta, *Programma di Sviluppo Rurale 2007 – 2013 della Regione Autonoma Valle d'Aosta*